

L'Anticristo muove i fili di percorsi non solo individuali ma persino istituzionali. La menzogna, la negazione dell'evidenza e l'ossequio al Potere contraddistinguono i demoni, che compiono atti più gravi di quelli delinquenti. Si tratta di disonesti presenti nell'Economia o nella Politica, nella cultura e nel giornalismo in genere, per cui gli indescrivibili danni patrimoniali e non patrimoniali, patiti da chi li incontra, sono evidenti in un contesto sociale caratterizzato da distorsione dei fatti, malaffare e violenza anche a livello televisivo ove impera la cronaca nera, il malcostume e lo scadimento dei valori, con idiozie cinematografiche e dello spettacolo che deviano i giovani e le masse. Ecco, quindi, il Peccato causato da accoltellamenti, infanticidi e femminicidi perché le coscienze sono indirizzate al male. L'indagine perciò non può fare a meno del supporto teologico, atto a cogliere il tristissimo momento contemporaneo interno e internazionale.

Ugo Frasca, giornalista, insegna Storia e Istituzioni dell'Africa contemporanea e Storia delle Relazioni euro-mediterranee presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Federico II di Napoli. Ha pubblicato: *I rapporti italo-britannici e l'esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo Orientale*, Editoriale Scientifica, Napoli 1989; *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze*, Editoriale Scientifica, Napoli 1989; *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931: Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica*, Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, Edizioni Dell'Orso, Alessandria 2000; *Il problema del disarmo nei Documenti Diplomatici Francesi dal 13 febbraio al 27 giugno 1960*, «L'ape ingegnosa», Rivista del Dipartimento di Scienze dello Stato, 2/2001; *Gaetano Arfè tra storia e politica*, «L'ape ingegnosa», Rivista del Dipartimento di Scienze dello Stato, 1-2/2006; *Diritto e Potere: Università, Questione Morale e Politica*, Alfredo Guida Editore, Napoli 2012; «*Il Mattino*», *la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914*, Alfredo Guida Editore, Napoli 2012; *Noi Italiani*, Guida editori, Napoli 2013; *Il ricorso alla forza armata... Storia delle relazioni internazionali e Teologia: La storiografia monca di Ennio Di Nolfo, Ombre e limiti in Massimiliano Guderzo e Luciano Tosi, L'acume di Giuseppe Ignesti e Alessandro Duce, Marco Musella: critiche e inquietudini*, Guida editori, Napoli 2015; *Antichità e contemporaneità: Italia, Santa Sede e comunismo: il dramma polacco (1948-1953)*, Studium, Roma 2016; *Medioevo e contemporaneità: Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)*, Studium, Roma 2016; *Santa Sede, Italia, Bulgaria (1948-1953)*, «nuova Storia Contemporanea», nn. 2-3-4, 2016; *Italia, Santa Sede e Repubblica Democratica Tedesca*, «nuova Storia Contemporanea», nn. 5-6, 2016; *Fascismo, Comunismo e Guerra Fredda: Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania, Ungheria (1947-1954)*, Prefazione di Giuseppe Ignesti, Studium, Roma 2018; *La "Caduta" del 1914-1915: Velleità. Opinione pubblica e Teologia*, Biblioteca di «nuova Storia Contemporanea» - Collana diretta da Francesco Perfetti - Le Lettere, Firenze 2018; *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, Aracne, Roma 2018; Ugo Frasca (a cura di), *Pace e strategie di potenza: Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana, Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante, Mary Atento, America Latina e Colombia*, Guida editori, Napoli 2018; Ugo Frasca (edited by), *Africa in the Globalisation Era, Poverty and Development in the Third Millennium: Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2018; *Il Potere nero*, Guida editori, Napoli 2021; *Diritto, Società e Islam: Relazioni Internazionali e Teologia*, Guida editori, Napoli 2023.

Ugo Frasca

IL PECCATO

Ugo Frasca

IL PECCATO

Luigi Guarnieri Calò Carducci, Lorenzo Mechi, Beatrice Nicolini, Luca Riccardi, Angela Villani, Massimiliano Guderzo, Leopoldo Nuti, Daniele Pompejano, Luciano Tosi, Stefano Bianchini, Rosa Caroli, Federico Cresti, Elena Dundovich, Raffaella Gherardi, Maria Rosaria Stabili, Giancarlo Vallone, Massimo de Leonardis, Riccardo Redaelli, Antonio Varsori, Chiara Vangelista

Paolo Scotto di Luzio...

€ 10,00



Guida editori

Guida editori

Ugo Frasca

IL PECCATO

Luigi Guarnieri Calò Carducci, Lorenzo Mechi, Beatrice Nicolini, Luca Riccardi, Angela Villani, Massimiliano Guderzo, Leopoldo Nuti, Daniele Pompejano, Luciano Tosi, Stefano Bianchini, Rosa Caroli, Federico Cresti, Elena Dundovich, Raffaella Gherardi, Maria Rosaria Stabili, Giancarlo Vallone, Massimo de Leonardis, Riccardo Redaelli, Antonio Varsori, Chiara Vangelista

Paolo Scotto di Luzio...

Copyright © 2025

**Guida Editori**
99 anni

www.guidaeditori.it

Guida Editori è anche su
facebook.com/guida-editori
instagram.com/guida_editori
twitter.com/@Guida_Editori

Guida Editori srl
Via Bisignano, 11
80121 Napoli

Finito di stampare
nel mese di marzo 2025

979-12-5563-233-7

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del presente volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da clearedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, corso di Porta Romana 108, 20122 Milano e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Indice

«Questi giudici devono andarsene»	7
Esposito-Querela 25 gennaio 2023: <i>Università, Magistratura e assenza dello Stato : Non “armate” la mia mano!</i>	17
A Sergio Mattarella, Giorgia Meloni, Carlo Nordio, Anna Maria Bernini, Maria Elvira Calderoni...	39



«Questi giudici devono andarsene»

L'affermazione di Elon Musk, secondo la quale alcuni magistrati italiani dovrebbero essere costretti a fare altro, ha causato la replica di Sergio Mattarella al quale vanno ricordate le scandalosissime confessioni di Luca Palamara, meritevoli della massima attenzione riguardo alle ragioni di Bettino Craxi, Silvio Berlusconi o Matteo Salvini, mentre Messina Denaro è vissuto tranquillamente nella sua terra beneficiando di ogni cura e assistenza fino alla dipartita!

Al medesimo Presidente chi scrive, ne *Il Potere nero* (Napoli, Guida editori 2021, p. 54) a proposito di vicende accademiche, ha chiesto invano provvedimenti urgenti concernenti atti viziati da asserzioni e conclusioni false gravissime, di natura anche penale, per le quali non sono subentrate prescrizioni ma il silenzio della magistratura della quale risultano inaccettabili pure le sentenze nell'ambito del TAR e del Consiglio di Stato. Fatti che rappresentano la vera e propria tortura quotidiana subita per circa un quarantennio nell'Università italiana, mentre nessuno ha mai avuto la sensibilità di intervenire in qualche modo rispetto ad azioni persecutorie o di mobbing in non pochi casi. L'esercizio del diritto di cronaca e di critica, costituzionalmente garantito, perciò, risponde in questa sede al bisogno di fare chiarezza per le lesioni all'immagine e al profilo professionale, motivando un intento di autodifesa. Esso è stato perseguito giornalmisticamente pubblicando libri come *Diritto e Potere : Università, Questione Morale e Politica* (Alfredo Guida Editore, Napoli, 2012), che può esser letto sul Sito Web, www.ugofrasca.it, *Il ricorso alla forza armata... Ombre e limiti in Massimiliano Guderzo e Luciano Tosi* (Guida editori, Napoli, 2015). Inoltre, Esposti alle Procure di cui il primo, «Assassini!» : *Università, "Camorra" e "Terrorismo di Stato, Associazione per delinquere?* del 4 febbraio 2017 seguito da un altro ancora del 30/05/2017, *La crisi delinquenziale dell'Italia e l'"assenza" dello Stato, Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e l'Accademia italiana*, indirizzato al procuratore capo presso il Tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone, (*Il Potere nero*, pp. 56-66, in www.ugofrasca.it).

Sono solo alcuni momenti della denuncia più vasta e documentata di seguito, considerando la crisi profonda di un sistema economico-sociale e culturale marcio contraddistinto da una televisione commerciale diseducativa

specie per i giovani. La presunta comicità è sostanzialmente un omaggio alla stupidità perché non si riesce a guardare in alto, ma solo a trascinare verso il basso menti e psicologie pronte a imitare pure le inarrestabili produzioni incentrate sulle armi e sui veleni intriganti di fiction senza senso con quotidiana violenza, malcostume e scadimento dei costumi nonché idiozie cinematografiche e dello spettacolo in genere che deviano le masse. Una bruttezza alla ricerca spasmodica dell'audience, con cui si realizzano profitti per finanziare le carriere onerosissime di presunti giornalisti o presentatori persino nella massima competizione canora ove la discutibile estetica diventa motivo di attrazione tra linguaggi a tratti volgari e costumi carnevaleschi, offendendo il decoro, la vera musica e i contenuti poetici che dovrebbero accompagnarla. Oggi la deriva è totale allorquando si cerca comunque lo scoop pur di colpire il cittadino inerme e assecondato nei suoi gusti peggiori, non disdegnando la cronaca nera di programmi e telegiornali in cui il male e il peccato diventano merce all'insegna del giornalismo investigativo. Piero e Alberto Angela costituiscono eccezioni in un panorama del niente proposto dalle serate in cui tutto è possibile, da cantanti mascherati, grandi e piccoli fratelli o da uomini e donne che urlano e strillano, oltre alle varie isole cui si aggiungono pettegolezzi su eredità, pochezze sentimentali e adulterine, in sintonia con la scarsissima eleganza di intrattenimenti in cui il ridicolo impera, sebbene siano invocati scienziati del passato. Occorrerebbe leggere perciò *L'uomo a una dimensione* di Herbert Marcuse per cogliere gli effetti pesanti di una pubblicità assordante al servizio di un consumismo al quale interessa non tanto l'uomo e la sua formazione, ma il consumatore che acquista secondo la logica del profitto e del mercato, costi quel che costi.

In tale scenario è del 17 luglio 2024 l'invito di chi scrive a Giorgia Meloni, Carlo Nordio, Anna Maria Bernini, Maria Elvira Calderoni e Francesco Lo Voi di considerare l'Esposito/Querela, *Università, Magistratura e assenza dello Stato : Non "armate" la mia mano!* del 25 gennaio 2023, circa comportamenti gravissimi posti in essere da docenti universitari e magistrati in relazione alla mancata Abilitazione Scientifica Nazionale, I Fascia, risalente al 2018, e ad altri episodi. Ciò, a causa degli indescrivibili danni patrimoniali e non patrimoniali nonché per l'incomprensibile posizione assunta dal sostituto procuratore Claudia Terracina e da Paolo Scotto di Luzio del Tribunale di Roma. Naturalmente, per la presunta violazione delle leggi 117/1988 e 18/2005 relative alle responsabilità dei giudici. Dovrebbero sapere che non è consentito in sede concorsuale violare leggi e regolamenti impunemente né a scrivere il falso ripetutamente o dando l'impressione di preferire qualcuno. Ecco, pertanto, ricostruzioni irrisolti da rammentare agli stessi esperti del Diritto quali **Francesco Lo Voi, Mario Pazzani, Claudia Terracina, Paolo Scotto di Luzio, Giuseppe Pignatone, Vincenzo Barbaro, Maurizio De Lucia, Sergio Santoro, Vincenzo Lopilato, Marco Buri-**

celli, Oreste Mario Caputo, Stefano Toschei, Giuseppe Sapone, Alfonso Graziano, Raffaele Tuccillo, Bernhard Lageder, Alessandro Maggio, Stefano Toshei, Andrea Pannone, Claudia Contessa, Daniela Di Carlo, Sergio Zeuli, Maurizio Antonio, Pasquale Francola e Ofelia Fratamico.

Signori, è normale che non si intervenga allorché, come precisato e documentato nell'Esposto del capitolo successivo, si considerino irrilevanti le seguenti macroscopiche violazioni?

1. **Sono negati a Frasca, e non ad altri, in sede di Abilitazione Scientifica Nazionale, Titoli riconosciuti nella tabella iniziale della Commissione, come la preziosissima e intensissima attività didattica e i premi conseguiti!**
2. **Si afferma il falso affermando che lo stesso candidato non presenta convegni, non “vedendo” *Il Diritto degli Stati e il Diritto delle Genti, Diplomazia culturale e “scontro tra civiltà”: Asia sud-orientale e crisi coreana, Italia e Colombia tra XIX e XX secolo, Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers, La Nuova Cina tra Passato e Futuro, la Conferenza internazionale di Venezia ecc.***
3. **Si eludono, indebolendo la posizione del candidato, la Direzione di Frasca della Collana *Dialoghi politico-culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali, nonché la partecipazione al Comitato scientifico della Collana del Master “Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente”;***
4. **Si omette la valutazione analitica di pubblicazioni già premiate e recensite ad altissimo livello con ottima collocazione editoriale, violando l'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, come *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze, I rapporti italo-britannici e l'esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo orientale; La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931. Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica, con prefazione di Gaetano Arfè, «Il Mattino», la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914, La “Caduta” del 1914-1915 : Velleità, opinione pubblica e Teologia, pubblicato nella prestigiosissima Collana diretta dallo storico e docente Francesco Perfetti, Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954), una recensione importante perché pubblicata sempre sulla Rivista di classe A «Nuova Storia Contemporanea», due Curatele di cui una interamente in inglese e l'altra contraddistinta in particolare dal contributo dello storico delle relazioni internazionali, prof. Alessandro Duce, cioè, 1) *Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium* 2) *Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana – Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante – Mary Attento, America Latina e Colombia.****
5. **La Commissione non valuta, violando il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, art. 4, l'impatto di un testo nella comunità scientifica grazie alle recen-**

sioni, e addirittura scrivendo il falso, circa la nutritissima ricerca archivistica pure di *Fascismo, Comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)*, anzi asserisce gravemente che «la bibliografia è costituita in massima parte da fonti edite», ma sono oltre cento le pagine dedicate all'indagine archivistica (pp. 123-229) rispetto ad altrettante circa che formano il testo, come attestato dalla presentazione del prorettore e docente della materia concorsuale, prof. Giuseppe Ignesti!

6. Il commento della Commissione che *Noi Italiani* interessi il Novecento non risponde al vero ed è incredibile che ometta lo studio dell'Ottocento recensito dallo stesso prof. Danilo Veneruso. Per giunta, in sede ANVUR con Leopoldo Nuti coordinatore, i firmatari dei giudizi anonimi hanno osservato, che il libro «non è basato su fonti originali (con una completa assenza di fonti archivistiche) e aggiornate dal punto di vista storiografico», ma le fonti archivistiche consultate sono 165 circa, mentre si afferma addirittura che *Noi Italiani* non presenta i caratteri di un lavoro storiografico, mancando di un apparato di note che, in realtà, sono inserite in ben 96 le pagine!). Nuti è stato pure commissario di un concorso a Napoli “vinto” da Settimio Stallone con solo 3 monografie rispetto alle 10 di Frasca, queste ultime collocate bene o benissimo a livello editoriale con prefazioni e presentazioni ai massimi livelli storiografici, inesistenti nell'altro candidato, e un'attività didattica di dieci anni superiore, oltre a convegni internazionali e alla Direzione di due Collane, Premi e tanto altro! (*Il Potere nero* allegato, alle pagine 115-119).
7. Il commissario Giancarlo Vallone scrive il falso nel ritenere che «la documentazione utilizzata è quella edita», essendo invece tantissime, verificabili e molto folte le indagini archivistiche di Frasca, mentre **la commissaria Raffaella Gherardi scrive cose false** circa gli inesistenti progetti di ricerca del medesimo.
8. Nel conflitto di interessi tra il commissario Massimo de Leonardis e l'allievo candidato Mireno Berrettini, con conseguente incompatibilità e obbligo di astensione del primo, questi però giudica positivamente le sole 3 monografie, indicando particolareggiatamente la sua attività didattica, omessa nel caso Frasca, benché venticinquennale e molto più estesa! Per giunta, le medesime collocazioni diventano eccellenti per l'allievo di De Leonardis e inesistenti per Frasca, nonostante le sue 2500 pagine circa, impreziosite da apprezzamenti notevoli nella comunità scientifica (altro elemento importante da valutare secondo il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, art. 4, grazie ai docenti di Storia delle relazioni internazionali, Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, nonché dei professori di Storia contemporanea Danilo Veneruso e Gaetano Arfè, notissimi anche a livello internazionale, oltre alla lusinghiera lettera del presidente del Senato Pietro Grasso e al preside della Facoltà di Scienze Politiche,

Raffaele Feola! Anche per il commissario Antonio Varsori è discreta l'attività didattica di Berrettini, non citando o valutando quella ben più nutrita di Frasca e così sostiene l'allievo di De Leonardis, il quale promuove quello di Varsori, **David Burigana**, ma ambedue i candidati Berrettini e Burigana vantano solo le prefazioni dei loro "maestri" e commissari! Per giunta, il secondo presenta una monografia soltanto e 34 tra articoli o contributi complessivamente di circa 1200 pagine. Il confronto con Frasca è lampante, essendo autore di 10 monografie e di tanto altro, complessivamente di circa 2530 pagine, oltre il doppio di Burigana! I commissari non pare le abbiano calcolate ma eluse, evitando di considerarne l'esistenza espressamente. Burigana, per giunta, pubblica un articolo nella Rivista «Ventunesimo Secolo» diretta dal commissario Antonio Varsori, realizza un contributo del 2017 in un volume a cura di Antonio Varsori, un altro del 2011 in un testo del medesimo commissario, un contributo del 2017 in un volume di Antonio Varsori, quello del 2010 in uno scritto di quest'ultimo e un contributo del 2010 in una pubblicazione dello stesso. Come se non bastasse, è relatore di un convegno organizzato a Padova da Antonio Varsori col quale partecipa a un altro nel 2008! È relatore ancora di quello organizzato da Antonio Varsori nel 2009 mentre Burigana è pure un membro dell'Unità di Padova nel PRIN avente coordinatore Antonio Varsori (2006-2008) e componente di un altro PRIN (2011-2013) con lo stesso! Per il titolo concernente la direzione o partecipazione a comitati editoriali di riviste ecc., è membro della Collana Euroclio diretta pure da Antonio Varsori e del comitato redazionale della rivista «Ventunesimo Secolo» guidata dal medesimo commissario. Riguardo al titolo circa le esperienze professionali caratterizzate da attività di ricerca... presenta un contratto di collaborazione presso il Dipartimento di Studi Internazionali dell'Università di Padova «sotto la direzione» di Antonio Varsori. Lo stesso dicasi per l'Assegno di ricerca presso il medesimo Dipartimento di Padova «sotto la direzione» di Antonio Varsori (2007- 2009) come per un altro Assegno di ricerca (2009-2011). Il giudizio collegiale della Commissione ricorda poi l'essere stato Burigana un organizzatore di convegni, ma dimentica di evidenziare lo stesso in Frasca, sia organizzatore che relatore della maggioranza di quelli presentati. Di Burigana è apprezzata la ricerca archivistica, ma non in Frasca di gran lunga maggiore, interessando 10 monografie, non una soltanto, due Curatele, due articoli e una recensione su Rivista di Classe A! La produzione in inglese di Burigana è rammentata dal commissario Giancarlo Vallone, ma trascurata e per niente citata nel caso Frasca, che presenta una Curatela nella medesima lingua. Inoltre, va evidenziato soprattutto che già nella Tesi di Dottorato (*Coopération! Sulla scia di Parigi, la Russia dei Soviet nella visione politico -strategica di Roma e Londra 1930-1934* ecc.), Burigana scrive alle pagine XLIV-XLV: «Dal 30 giugno 1993, quando si definì il titolo della Tesi di Laurea, il prof. Antonio Varsori ha

dimostrato con me come molti altri, una paziente disponibilità, preziosi consigli, e [...] notazioni a margine. Al Professore vanno così la mia gratitudine, il mio riconoscimento per aver seguito il mio lavoro, i miei trascorsi con quella costante attenzione che lo contraddistingue». Identico scritto è riportato nell'unica monografia presentata da Burigana, *Armi e diplomazia: L'Unione Sovietica e le origini della Seconda Guerra Mondiale (1939-1939)*, Edizioni Polistampa, Firenze 2006, p. 23). Essa è introdotta addirittura dalla Prefazione ancora di Antonio Varsori il quale apprezza il lavoro del «giovane studioso italiano».

9. Inoltre, Lorenzo Medici vicino al presidente Luciano Tosi, responsabile del suo gruppo di ricerca col quale ha pubblicato, vede superato l'esame con due monografie dello stesso titolo e solo un'altra, oltre a contributi su cinema, poetessa in Umbria, Croce Rossa e altri studi su Aldo Moro, per chi scrive ripetitivi o distanti dalla Storia delle relazioni internazionali. Inoltre, nel corso dell'Abilitazione Lorenzo Medici, in *Dalla propaganda alla cooperazione: La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, ringrazia «innanzitutto il prof. Luciano Tosi per le sue critiche costruttive e i suoi preziosi suggerimenti», pubblicando il lavoro del 2009 nella Collana del medesimo. Come se non bastasse, il *Colonialismo al tramonto: La neutralità dell'Iraq durante la seconda guerra mondiale*, ancora di Lorenzo Medici, è accompagnato dalla prefazione del medesimo commissario Luciano Tosi, il quale sottolinea il merito dell'autore, fortunato nel realizzare un contributo nel volume di Luciano Tosi (*In dialogo. La diplomazia...*) e in un altro ancora curato pure dallo stesso docente (*Amintore Fanfani...*), oltre alla recensione nel testo curato da Luciano Tosi, e partecipando a progetti di ricerca con responsabile nazionale ancora lui oltre a quelli presso l'Università di Perugia (1995 1996 1997) con Luciano Tosi, il quale naturalmente dà un parere ampiamente positivo per l'Abilitazione del candidato, che presenta per la maggior parte 14 recensioni in Rivista di circa 30 pagine complessivamente, diventato ricercatore in Storia delle relazioni internazionali presso la Facoltà di Scienze Politiche di Perugia di Luciano Tosi, divenendovi professore aggregato e vincendovi una borsa di studio post-dottorato ecc.
10. È Matteo Battistini a sollevare il grande dubbio, in quanto ammesso addirittura con una pubblicazione di Storia del pensiero politico contemporaneo su Thomas Paine, settore scientifico disciplinare differente da quello della Commissione, che lo accoglie promuovendo il lavoro, basato addirittura su fonti giornalistiche e non risultando congruente con la Storia delle relazioni internazionali per il commissario olandese, Karel Davids. L'ingiustizia accademica, accompagnata da quella della sentenza del T.A.R., appare dunque manifesta. (Ugo Frasca, *Il ricorso alla forza armata...*, Guida Editori,

Napoli 2015, pp. 24-60, con richiamo pure agli allegati 4-37 nella Sezione Denunce di www.ugofrasca.it). **In realtà, l'oggetto d'indagine potrebbe essere dato dall'ipotesi di un complessivo disegno persecutorio a causa di provvedimenti contraddistinti da finalità di volontaria e organica vessazione nonché di discriminazione, con connotazione emulativa e pretestuosa (cfr., Cons. Stato, VI, 16 aprile 2015, n. 1945; id., VI, 19 marzo 2015, n. 1413; id., III, 12 gennaio 2015, n. 28).** Ciò, considerando i reati di concorso in falsità materiale o ideologica commessa da pubblici ufficiali in atti pubblici, il concorso in truffa aggravata, l'associazione a delinquere finalizzata alla sistematica e dolosa predeterminazione degli esiti dei concorsi con conseguente lesione dei principi di correttezza, logicità e trasparenza dell'azione amministrativa. La falsa applicazione dell'art. 2 del DPR n.117/2000 rimanda infine all'eccesso di potere per omessa, insufficiente istruttoria; disparità di trattamento; violazione della par condicio dei candidati e del principio di imparzialità o buon andamento, illogicità, contraddittorietà e disparità di trattamento. Possono risultare evidenti e manifesti, pertanto, i vizi di illogicità, incoerenza o incongruenza aggravati da distinti profili di condotta omissiva e commissiva.

11. Di Luca Micheletta la Commissione apprezza l'insegnamento a Roma negato a Frasca presso l'Università Federico II di Napoli. Lo stesso dicasi generalmente di Paolo Soave, valutato positivamente per l'attività didattica svolta in Italia in dodici casi su tredici, mentre di Frasca è "dimenticata" pure la presenza all'["estero"] e la nutritissima attività archivistica;
12. La commissaria all'ultima Abilitazione Scientifica Nazionale e candidata come Frasca a un concorso a Messina, Angela Villani, presentava un libro modesto, *Dalla parte dei bambini : Italia e Unicef fra ricostruzione e sviluppo* (Wolters Kluwer, CEDAM, 2016), ringraziando i due commissari, Luciano Tosi e Daniele Pompejano, per l'aiuto ricevuto nella stesura, mentre la collocazione editoriale era ritenuta eccellente dal primo, trattandosi della Collana da lui diretta. In particolare, Angela Villani scrive nell'Introduzione: «A Luciano Tosi va la mia gratitudine per aver guidato la ricerca, per la lettura attenta delle varie stesure del libro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio Daniele Pompejano per l'attenzione che ha rivolto al mio lavoro, per gli spunti utilissimi e per la costante disponibilità al confronto». (p. XXVII). Tuttavia, a niente è servito un altro Esposto-Denuncia, non essendo pervenuto alcun cenno di vita dai procuratori Vincenzo Barbaro e Maurizio De Lucia di Messina, nemmeno la comunicazione dell'eventuale archiviazione, utile per soddisfare il diritto di azione. Il Consiglio di Stato ignora!
13. La giurisprudenza impone l'obbligo di astensione del commissario (pena l'illegittimità della procedura concorsuale) in caso di particolari relazioni di conoscenza col candidato. Ciò, affinché non sia violato l'art. 97 della Costituzione

relativo al «buon andamento e all'imparzialità della Pubblica Amministrazione», strettamente legato all'art. 3 sul valore di eguaglianza, e all'art. 36 del Codice di Procedura Penale. È necessario che emergano rapporti più consistenti di quelli esistenti tra “maestro” e allievo, suscettibile di alimentare il solo sospetto della parzialità, considerando l'interesse personale anche morale del primo nella procedura. Insomma, è necessario un “sodalizio professionale” tra i due fondato su vari elementi interconnessi, non rilevanti se considerati singolarmente (Consiglio di Stato, Sez. IV, 22 febbraio 1994, n. 162). **È il caso di pubblicazioni del candidato realizzate in collaborazione col commissario e sotto la sua influenza scientifica** (<https://www.diritto.it>), oltre all'attività didattica, alla presenza in commissioni di studio, a rapporti scientifici vissuti anche in gruppo, alle «interazioni e sinergie nell'approccio monografico» e a questioni legate al Dipartimento diretto dal commissario. Per esserci incompatibilità ex art. 51 c. p. c., dunque, occorre che la collaborazione non sia saltuaria od occasionale ma stabile e sistematica, ed è la stessa Suprema Corte a sottolineare che, per interesse personale, deve intendersi persino quello non economico e affettivo, col perseguimento di un vantaggio anche non economico nelle relazioni sociali e amicali o soltanto di natura morale. Pertanto, sono rilevanti, affinché vi sia incompatibilità ex art. 51 C. p. c., i sodalizi professionali formali o de facto e ogni altro rapporto non patrimoniale di vita stabile tra commissario e candidato. **Il primo, in tal caso, ha l'obbligo di astenersi anche in base all'art. 323 del Codice penale** considerando pure i rapporti tra Diritto penale e norme extrapenalistiche (Cass. II, 21 giugno 99, n. 1660; Cass. VI, 5 marzo 98, n. 4452; Cass., VI penale, 19 ottobre 2004 - 2 marzo 2005, n. 7992, in «Guida al Diritto» n. 18/05 in <https://www.diritto.it>, Consiglio di Stato, sez. VI, n. 4789 - 23 settembre 2014). Vi è poi da considerare l'applicabilità dell'art. 51 n. 4 C. p. p. **in ordine ai lavori in collaborazione, che possono influire sul giudizio del commissario a scapito di altri. Il “maestro”, infatti, in tale evenienza valuterà la sua impostazione scientifica e di ricerca, allorquando darà un giudizio concernente la pubblicazione del candidato realizzata in collaborazione con lui. Una posizione, non neutra né imparziale, quindi, avendo fornito assistenza o consiglio e non risultando perciò “terzo” e “indifferente”.** Per l'art. 36 Codice di procedura penale, poi, si deve astenersi il giudice che sia tutore, curatore, procuratore o datore di lavoro di una delle parti private, in linea con la sentenza del TAR dell'ottobre 2016 riguardo a un concorso per ricercatore presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo. Per i giudici è emerso un giudizio tanto generoso del candidato conosciuto quanto severo verso gli altri, evidenziando un rapporto consolidato esaminando il curriculum, le pubblicazioni realizzate cooperando col commissario e il ruolo di tutor assunto da quest'ultimo nella ricerca post-Laurea del candidato e della sua attività di-

dattica. Valutata dettagliatamente, lo stesso trattamento è mancato per il ricorrente danneggiato non essendo “vista” l’attività di docente e quella di relatore a convegni internazionali. Infine, è stata sottolineata la tendenza a generalizzare la descrizione delle ricerche del ricorrente, riservando però un atteggiamento più dettagliato per il “preferito». La Cassazione Sez. 6, con sentenza n. 13795 del 19/10/1999 Ud. (dep. 01/12/1999), ha sancito che, in tema di abuso d’ufficio, «nel caso di mancata valutazione obiettiva dei candidati, la norma, penalmente rilevante risiede nella legge 29 marzo 1983 n. 93 (legge quadro sul pubblico impiego) che si applica a tutte le pubbliche amministrazioni (art. 1). All’art. 20 stabilisce che il reclutamento dei pubblici dipendenti avviene mediante concorso e che questo consiste nella valutazione obiettiva del merito dei candidati, accertato mediante l’esame dei titoli e/o delle prove selettive» (Fattispecie in cui la Suprema Corte - in applicazione del principio di cui in massima - ha ritenuto la sussistenza del reato di cui all’art. 323 Cod. pen. nella condotta del commissario di esame di un pubblico concorso che, a fronte del risultato sostanzialmente equivalente della prova orale sostenuta da due candidati assegnò due al primo e otto al secondo e che al momento della valutazione dei titoli, rilevato che il primo vantava una copiosa produzione mentre il secondo ne era completamente privo, rifiutò di prendere in esame i medesimi titoli).

Chiaro, Claudia Terracina e Paolo Scotto di Luzio del Tribunale di Roma?



Alla Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni
Al ministro di Grazia e Giustizia, Carlo Nordio
Alla ministra dell'Università e Ricerca, Anna Maria Bernini
Alla ministra del Lavoro, Maria Elvira Calderoni
Al Presidente del Senato, Ignazio La Russa
Al Presidente della Camera, Lorenzo Fontana
Al Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Giuseppe Santalucia
Al Presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni
Al Procuratore Capo della Repubblica di Roma, Francesco Lo Voi

Esposto/Querela
Università, Magistratura e assenza dello Stato
Non “armate” la mia mano!

Presidente Meloni, ministri Nordio, Bernini, Calderoni e procuratore capo della Repubblica di Roma, Lo Voi

mi chiamo Ugo Frasca, sono un giornalista pubblicista nonché docente presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Federico II di Napoli. **Chiedo provvedimenti urgenti concernenti atti viziati da asserzioni e conclusioni gravissime, non rispondenti affatto al vero con implicazioni di natura anche penale e provenienti da docenti universitari, in qualità di commissari chiamati a valutare. Lamento nel contempo il silenzio della magistratura, specie di quella romana, ove sono confluite denunce continue per un risarcimento immane patrimoniale e non patrimoniale. I docenti “sbagliano” su elementi determinanti, oggettivi e incontrovertibili, omettendo titoli o annullandoli in modo arbitrario, mentre i giudici non “vedono” ! Il danno ingiusto, per dolo o colpa grave, e il diniego di giustizia in un’accezione estesa sono legati quindi alla negligenza inescusabile, chiamando in causa il rispetto della Verità e del Diritto, in particolare della Costituzione, nonché delle leggi 117/1988 e 18/2005 relative alle responsabilità civili dei magistrati.** Il riferimento talvolta alla delinquenza appare comprensibile ricordando lo sfogo di un astante durante una trasmissione diretta anni orsono da Michele Santoro, che inveiva contro la classe dirigente col termine di «Assassini», stigmatizzando le vessazioni dello Stato e le sue ingiustizie, per chi scrive, anche quando non si interviene, eludendo o insabbiando, ma lasciando solo il cittadino contro istituzioni inette e disposte a tollerare chi utilizza l’acido, uccidendo.

È recentissima la sentenza allegata (N. 09601/2022REG.Prov.Coll. N. 07650/2020 REG.RIC.) del Consiglio di Stato pubblicata il 3/11/2022 dei magi-

strati **Claudio Contessa, Daniela Di Carlo, Sergio Zeuli, Maurizio Antonio Pasquale Francola e Ofelia Fratamico**, che querelo, dopo quella al TAR del Lazio (n. 239/2020) di **Giuseppe Sapone, Alfonso Graziano e Raffaele Tuccillo**, in seguito alla negazione dell'Abilitazione Scientifica Nazionale nel settore 14/B2 (Storia delle relazioni internazionali... con prove, ne *Il Potere nero* allegato, alle pagine 153-170, riguardo ai documenti 100-110 in Denunce – www.ugofrasca.it) e a causa dei docenti **Federico Cresti, Massimo de Leonardis, Raffaella Gherardi, Giancarlo Vallone e Antonio Varsori**, querelati presso la Procura della Repubblica di Roma (con prove, ne *Il Potere nero* allegato, alle pagine 120-152, con riguardo ai documenti 101-113 in Denunce – ww.ugofrasca.it). I primi difendono i colleghi del TAR in mal modo, tralasciando elementi relevantissimi in contrasto con la Costituzione e il Diritto in genere. Non sarebbe vero, per loro, «il mio assunto secondo il quale non sono state valutate tutte le pubblicazioni, smentito dalla lettura dei singoli giudizi individuali resi dai commissari in ognuno dei quali è menzione di tutte le pubblicazioni...», conformemente al rigore metodologico, alla originalità di cui all'art. 4 lett. C del DM 120/2016. Ciò non è vero e lo stesso dicasi della critica dei commissari per la mancata apposizione di note nella maggior parte dei miei saggi perché le note sono presenti sempre con metodo tradizionale o più innovativo! In tal modo si viziano pesantemente le valutazioni concorsuali compromettendole e producendo danni indescrivibili. [Ecco pertanto la querela al] Procuratore presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Roma, **Giuseppe Pignatone**.

Che fine ha fatto dott. Lo Voi, ministri e dottori della Giustizia? [

L'Abilitazione Scientifica Nazionale è negata per un volontario o involontario occultamento dei titoli, **omettendo gravemente la preziosissima e intensissima attività didattica riconosciuta però nella tabella iniziale della Commissione** e così la valutazione del Giudizio Collegiale riassume 4 titoli anziché 5, eliminandolo senza spiegazioni. Nessuna considerazione pure per l'assistenza volontaria e gratuita a favore degli studenti diversamente abili e all'insegnamento all'estero! Per quanto concerne poi il titolo relativo alla partecipazione a comitati editoriali di Riviste ecc. si omettono alcune importanti collaborazioni rendendo il titolo de facto più debole. Infatti, non sono menzionate espressamente la direzione di Frasca della Collana: *Dialoghi politico-culturali : Ricerca e analisi nelle relazioni internazionali*, la partecipazione al Comitato scientifico della Collana "Patrimonio culturale di interesse religioso" diretta da Gino Alberti Faccioli nell'ambito delle scienze teologico-religiose presso Aracne Editrice, nonché quella prestigiosa al Comitato scientifico della Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente". Le conclusioni dei commissari diventano pertanto inevitabilmente viziate e distorte e addirittura sono ancora più gravi allorquando, **fatto inaudito, nel verbale conclusivo, si afferma che «la commissione nota tuttavia, nel complesso dei titoli presentati dal candidato [che] non**

appare nessuna presenza in ambito scientifico internazionale, né nell'ambito della partecipazione agli scambi scientifici «(convegni, gruppi di ricerca, insegnamento)», quanto contrasta fortemente con la realtà e la domanda presentata. Infatti, sono state gravemente trascurate le valutazioni relative a:

la partecipazione come relatore al Convegno internazionale (così definito nella brochure) *Il Diritto degli Stati e il Diritto delle Genti* e il corrispondente intervento di Frasca, *La recente politica internazionale nell'area del Mediterraneo*;

la partecipazione come relatore e l'organizzazione del Convegno internazionale, *Diplomazia culturale e "scontro tra civiltà": Asia sud-orientale e crisi coreana*, con interventi non solo dello storico Alessandro Duce, ma pure di Olimpia Niglio, docente della Pontificia Facoltà Teologica Marianum, ISSR, Città del Vaticano, quindi di uno Stato straniero che rende appunto il convegno internazionale, oltre ai temi trattati concernenti pure il Sol Levante, l'America Latina e la Colombia

la partecipazione come relatore e l'organizzazione del Convegno internazionale, *Italia e Colombia tra XIX e XX secolo*, alla presenza della stessa prof.ssa Olimpia Niglio;

la partecipazione come relatore e l'organizzazione del Convegno internazionale, *Africa in the Globalisation Era*, con interventi dalla Tanzania del prof. Riccardo Pelizzo nell'ambito del REPOA (Research on Poverty Alleviation), della prof.ssa Olimpia Niglio e di altri studiosi presenti in Dar es Salaam, come Luca Katera e Stephen Mwombela. Ciò è attestato dalla pubblicazione, interamente in inglese, richiamata espressamente nella domanda, cioè, *Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers*;

Perché sono state omesse le valutazioni circa la partecipazione come relatore e l'organizzazione del Convegno internazionale *La Nuova Cina tra Passato e Futuro* col preziosissimo contributo e la ricchissima relazione, nell'ambito del suo intervento, dell'ambasciatore italiano a Pechino, Ettore, Francesco Sequi, e della prof.ssa Olimpia Niglio di uno Stato estero? (Allegato 102 in Denunce - www.ugofrasca.it);

Ancora, è stata completamente trascurata la valutazione circa la partecipazione alla Conferenza internazionale di Venezia con relazione di Frasca, *Henri-Irénée Marrou, Diplomazia Etica e Teologia*, alla presenza di studiosi stranieri;

Come si fa a negare perciò la natura internazionale di convegni caratterizzati da tematiche che interessano nazioni diverse, in contatto tra loro telematicamente grazie pure alla presenza di relatori appartenenti a Stati differenti? La definizione di convegno internazionale è ben definita da Treccani ma **come si fa a trascurare sia l'organizzazione che la partecipazione di Frasca come relatore**,

mentre il concorso prevede l'una o l'altra e convegni sia in Italia oppure all'estero, non necessariamente oltre i confini?

Non meno grave e inaudita la valutazione delle pubblicazioni perché, nonostante quelle prodotte siano ben 15, la Commissione si limita ad accennare solo agli studi relativi a Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Albania, Ungheria. Difatti, non vi sono riferimenti e valutazioni analitiche riguardo a testi già oggetto di una valutazione positiva all'Abilitazione per la II Fascia e a Premi conseguiti, cioè:

La questione palestinese e la politica delle grandi potenze, realizzata a suo tempo grazie alla recentissima pubblicazione dei Documenti Diplomatici Israeliani;

I rapporti italo-britannici e l'esecuzione del Patto di Londra nel Mediterraneo orientale;

c) *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931. Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica*, impreziosito dalla prefazione del noto storico a livello internazionale, prof. Gaetano Arfè, e pubblicato dalla prestigiosissima collana "Spagna contemporanea", presso l'Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, di cui è apprezzato l'ambito internazionale testimoniato dagli innumerevoli contributi in seno al Comitato Scientifico ed editoriale, in particolare spagnoli. **La Commissione non "vede" il contenuto del libro né la prefazione e le oltre settecento citazioni in note contrassegnate dai numeretti in apice di cui cinquecento archivistiche e quasi duecento di altro genere! Una conclusione che contrasta fortemente con quella secondo la quale la bibliografia utilizzata da Frasca è costituita in massima parte da fonti edite.** Inoltre, si tratta di una pubblicazione che otteneva un contributo finanziario della Regione Campania dopo l'esame di una Commissione e gli apprezzamenti del direttore del Dipartimento Raffaele Feola, per il quale «il lavoro affronta con metodo aggiornato e fecondo un tema poco noto, ma non perciò poco rilevante. L'autore riesce così a fornire un quadro estremamente esauriente ed offre di sé e delle sue capacità di ricercatore ottima prova». **La Commissione, così, non menziona l'impatto ragguardevole del testo sulla comunità scientifica e degli studiosi, elemento previsto dal Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, riguardo ai criteri da adottare nel giudizio!**

Inoltre, non è considerato «*Il Mattino*», *la stampa europea e la crisi austro-serba del luglio 1914*, con riguardo all'opinione pubblica europea e dell'Italia meridionale, già apprezzato per l'abilitazione della II Fascia;

La Commissione non "nota" nemmeno il testo, *La "Caduta" del 1914-1915: Velleità, opinione pubblica e Teologia*, pubblicato nella prestigiosissima Collana diretta ancora dallo storico e docente Francesco Perfetti, Biblioteca di «Nuova Storia Contemporanea». Le note, in particolare come negli altri lavori, sono indicate con un nuovo e rinnovato metodo per migliorare lo stile espositivo.

vo più vicino alla divulgazione, eliminando gli antiestetici numeretti in apice. Come chiarito nel Prologo, è sufficiente cercare l'autore di un'opera o di un atto nelle Fonti ordinate alfabeticamente, individuando contemporaneamente i concetti in parentesi alle pagine corrispondenti. Un'evoluzione che la Commissione critica, asserendo che la maggior parte dei saggi di Frasca risenta di ciò, ma ben 8 delle 15 pubblicazioni riprendono il metodo tradizionale e sarebbero state sufficienti per la promozione in quanto necessaria una sola monografia!

Come se non bastasse, la Commissione non valuta assolutamente un altro libro, *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, pubblicato nella Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente" diretta dal docente della materia concorsuale, Storia e Istituzioni dei Paesi Afro-Asiatici, prof. Claudio Moffa. Sono pochissime le citazioni bibliografiche poiché il 90% è costituito da quelle archivistiche che la Commissione in genere nega!

Essa non considera una recensione importante perché pubblicata sempre sulla Rivista di classe A «Nuova Storia Contemporanea»;

Non "vede" e non menziona espressamente nemmeno le due Curatele di cui una interamente in inglese e l'altra contraddistinta in particolare dal contributo dello storico delle relazioni internazionali, materia concorsuale, prof. Alessandro Duce: 1) *Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium* 2) *Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana – Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante – Mary Atento, America Latina e Colombia;*

La Commissione non valuta poi la nutritissima ricerca archivistica pure di *Fascismo, Comunismo e Guerra Fredda : Attenzione dell'Italia e diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)*, anzi asserisce gravemente che «la bibliografia è costituita in massima parte da fonti edite», ma sono oltre cento le pagine dedicate all'indagine archivistica (pp. 123-229) rispetto ad altrettante circa che formano il testo, comunque fondamentali per lo studio della letteratura esistente e la ricostruzione storiografica. La Commissione inopinatamente non valuta la Presentazione, che accompagna il testo, del notissimo storico e prorettore Giuseppe Ignesti di Storia delle relazioni internazionali (materia concorsuale) il quale, al contrario, esalta il lavoro di ricerca di Frasca «che bene si inserisce e completa le precedenti fatiche dallo stesso dedicate al delicato e interessante tema della vita delle comunità cattoliche nei Paesi dell'Europa centro-orientale attraverso le relazioni della diplomazia italiana negli anni del secondo dopoguerra». Riconosce il contributo delle «carte edite e inedite custodite negli archivi italiani, indagate con intelligenza e acribia», essendo quelle dell'Archivio Centrale di Caserta, dell'Archivio Storico Diplomatico e della Cooperazione Internazionale del Ministero degli Affari Esteri, con riguardo alle fonti concernenti le Ambasciate d'Italia presso la Santa Sede (1946-1954), Budapest (1964-1966) e

l'Archivio di personalità del Gabinetto De Gasperi-Segni (1944-1952) rispetto alla Segreteria Particolare del Presidente del Consiglio dei Ministri. Oltre alla ricerca archivistica, **il prof. Ignesti sottolinea** «un impegnativo ed esaustivo studio della letteratura storiografica [...] condotto con competenza e passione». Apprezza quindi la valida integrazione dell'analisi storiografica «con **lo scavo archivistico** e ne rende più intelligente la lettura delle fonti per consentire una ricostruzione degli eventi narrati con completezza e originalità di interpretazione». Evidenzia pertanto il valido operato di Frasca presso la comunità di studiosi, integrando e **completando «assai bene» i precedenti risultati già editi, con riguardo cioè ad *Antichità e Contemporaneità: Italia, Santa Sede e comunismo: il dramma polacco (1948-1953) nonché Medioevo e Contemporaneità: Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)*. Essi, editi da Studium tramite peer review con l'apporto di un comitato editoriale e un Consiglio scientifico formato da tantissimi accademici di prestigiosissimi Atenei, (elemento importante da valutare secondo il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, art. 4, in Allegato 100, Denunce - www.ugofrasca.it) sono certamente intrisi di riferimenti bibliografici, come dovuto, mentre la ricerca archivistica impegna ben 108 pagine, ma la Commissione non “vede” e il Decreto è violato!**

La Commissione, inoltre, dà l'impressione di non comprendere il testo *Noi Italiani* allorché conclude che, affrontando argomenti di carattere più generale, «il candidato tenta di tracciare ampie sintesi e di inserire elementi di carattere etico e considerazioni filosofico-religiose nello studio delle relazioni internazionali: questo approccio finisce però con il risultare poco chiaro e sovente non coerente con una corretta utilizzazione delle fonti». In realtà, si omette di considerare che il testo di ben 562 pagine ne contiene 100 sulla Grande Guerra e tantissime altre sulla diplomazia fascista, nazista o bolscevica, oltre a quelle sull'Unità d'Italia e sulla politica estera liberale o repubblicana del secondo dopoguerra. Un lavoro interdisciplinare con ampi riferimenti alla Storia del pensiero politico contemporaneo, persino insegnato. Non è stato “visto” da **Raffaella Gherardi** dello stesso settore disciplinare, che avrebbe dovuto apprezzare tale peculiarità, con riguardo specie al paragrafo Cristianesimo tra liberalismo e socialismo. La Commissione è contraddetta per giunta dalle relazioni puntuali dei docenti e storici di Storia delle relazioni internazionali Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, che hanno presentato il volume alla Camera dei deputati, soffermandosi sui più disparati argomenti trattati, come i “silenzi” di Pio XII e le innumerevoli Encicliche che hanno contrassegnato la diplomazia vaticana in anni cruciali, nonché da quella dettagliatissima del professore di Storia contemporanea Danilo Veneruso sulla prestigiosissima «Rivista di Studi Politici Internazionali» di circa 17 pagine, contraddistinta dalla direzione della prof.ssa Maria Grazia Melchionni e dal Consiglio scientifico di accademici italiani e stranieri, che la rendono perciò di impronta internazionale. Veneruso si sofferma su

aspetti particolarissimi di *Noi Italiani*, quali l'Ottocento, Roma e Bismarck, la Triplice Alleanza, la Grande guerra, il fascismo, il nazismo e tanto altro, rammentando il filo conduttore costituito dalla "forza" del Cristianesimo. Infatti, esiste da sempre una storiografia cattolica come quella di Marrou o di Vedovato, solo per citare esempi, ed è evidente, in tal caso, la mancanza di motivazione e istruttoria con minute considerazioni, mentre **risulterebbe violato l'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015). I Commissari non hanno tenuto conto del carattere interdisciplinare del testo e dell'apporto di altre discipline ausiliarie, grazie alle quali l'indagine è più salda e articolata, non perdendo di vista naturalmente il filo conduttore.** La ricerca svolta si è basata sulla necessità di stimare l'opportunità di un nesso più stretto tra politica e trascendenza, confrontando Fedi come ebraismo, islamismo, induismo, buddismo o anglicanesimo e non sarebbe comprensibile, per esempio, la questione palestinese se non considerata anche come problema teologico, vagliando i percorsi filosofico, economico, giuridico, sociologico o della Teologia ecc. come la problematica relativa ai tragici attacchi dell'ISIS comprensibili soltanto nel contesto concernente l'interpretazione integralista del Corano. In effetti, le questioni delicatissime della *shar'ia* o del *jihād* toccano molto da vicino la vita dell'Occidente e della comunità internazionale nel suo complesso, per cui si tratta di politica internazionale della quale vanno cercate le radici profonde che spingono verso nuovi equilibri, le «forze profonde» di Pierre Renouvin, tenendo conto quindi dei Credi religiosi al pari dei fattori economici, sociali e culturali, in genere, condizionanti la politica estera dei Paesi e delle loro relazioni in ambito internazionale. **Si evincerebbe perciò la violazione del DPR 382/80 (articoli 7, 32), che garantisce la libertà della ricerca scientifica nel momento in cui non si vuole comprendere l'impostazione anche teologica di *Noi Italiani*, volta a cogliere le ragioni dell'odierna crisi internazionale. È evidente, in tal caso, la mancanza di motivazione e istruttoria, mentre risulterebbe violato l'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, n. 5904/2015).** Inoltre, fatto eclatante, deve essere sottolineato un evidentissimo giudizio contraddittorio posto in essere da uno dei commissari, Massimo de Leonardis, che esprime un giudizio negativo mentre in un precedente concorso manifesta un altro diametralmente contrario e quindi di natura positiva. Infatti, è lo stesso De Leonardis che, in una competizione a Messina firma il verbale in cui evidenzia che trattasi, quelli di Frasca, di lavori con buona collocazione editoriale esprimendo giudizi lusinghieri laddove si afferma: «In realtà le pubblicazioni attestano più vasti ed eclettici interessi, affrontati sulla base di una me-

toologia che comprende, in un apprezzabile tentativo di applicare la lezione delle forze profonde di Pierre Renouvin, lo studio delle religioni, in particolare, Ebraismo, Cristianesimo, Islam, quello di discipline quali l'Economia, il diritto, la musica, la letteratura, la filosofia, la psicologia ed altre. Appare, altresì, animato dall'intento di rivedere certezze storiografiche consolidate anche attraverso l'utilizzo di un linguaggio che coniughi rigore accademico e leggibilità divulgativa. Nel complesso e sulla base degli elementi suddetti, la Commissione valuta interessanti l'attività didattica e scientifica del candidato», asserzioni riviste negativamente all'Abilitazione dopo l'Esposto/Querela presso la Procura di Messina per ragioni concorsuali.

La “Giuria” sminuisce ancora l'impianto di *Noi Italiani* non menzionando affatto i documenti d'Archivio consultati, 165 circa, solo una trentina in meno dei 186 editi, ma utilissimi per conoscere l'orientamento dell'opinione pubblica quanto all'Unità d'Italia, alla politica estera dello Stato liberale e ad alcuni passaggi sul fascismo, non richiamando neppure tantissime encicliche, Memorie e Diari (Aldrovandi-Marescotti, Asquith, Bertie, Buchanan, Bülow, Giolitti, Grandi, Guariglia, Lloyd George, Nitti, Orlando, Paléologue, Sforza, Poincaré, Rodd, Salandra, Sazonov, Sonnino, Tittoni ecc.), che depongono per la ricostruzione storica, trattandosi di statisti, diplomatici, ministri e non filosofi.

L'impatto di *Noi Italiani* presso gli studiosi è evidentissimo, ma la Commissione non cita nemmeno l'allegato Researcher Page statistiche con riferimenti alla visualizzazione dei prodotti di Ugo Frasca, relativi per esempio a Finlandia, Stati Uniti d'America, Germania, Slovenia, Canada, Croazia, Taiwan ecc. **I giudizi individuali dei commissari diventano per le ragioni esposte scarni, generici e omissivi circa il 90% del lavoro presentato da Frasca, accompagnati da affermazioni non vere o contraddittorie poiché, per esempio, i titoli di cui Frasca è in possesso sono 5 e non tre come scritto da De Leonardis e Vallone**, il quale addirittura non afferma il vero nel ritenere che «la documentazione utilizzata è quella edita», essendo tantissime e molto folte le indagini archivistiche in quasi tutte le pubblicazioni, circa le quali non sono perciò valide le conclusioni sui loro «intenti divulgativi, senza carattere innovativo né rigore di metodo».

La commissaria Raffaella Gherardi, invece, scrive cose false cioè che Frasca ha partecipato a progetti di ricerca, ma sono inesistenti, essendo stato segnalato solo il Progetto Elia, lontano da finanziamenti e, si ribadisce, uno soltanto. Quali sono gli altri? Si permette poi di asserire in modo molto generico che i lavori di Frasca appaiono orientati a sintesi generali, tutto ciò che riesce a dire rispetto ai tantissimi argomenti analizzati e apprezzatissimi da studiosi che hanno letto il libro, *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931 : Dalla revisione dello Statuto di Tangeri alla Seconda Repubblica* con prefazione di Arfè, l'altro pubblicato con Perfetti, l'altro ancora con Claudio Moffa, quelli con presentazione di Ignesti, il lavoro sulla questione palestinese o sul Patto di Londra

nel Mediterraneo orientale, i due articoli su Rivista di Classe A ecc. Argomenti specifici e particolarissimi, come si può evincere dagli Indici dei libri, realizzati grazie al forte contributo bibliografico, a quello di Documenti diplomatici italiani, francesi e britannici, memorie, diari e fonti di archivio con riguardo soprattutto ai Fondi studiati per la prima volta presso l'Archivio storico del nostro Ministero degli Affari Esteri, concernenti l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, al fine di analizzare l'attenzione della diplomazia italiana, nel clima di Guerra Fredda, verso le tormentate vicissitudini vissute dalla Chiesa cattolica in differenti situazioni nazionali, contraddistinte dai regimi comunisti: Bulgaria, Repubblica Democratica Tedesca, Albania, Romania, Ungheria, Jugoslavia, URSS e persino Cina! Uno sforzo reso ancora più rilevante dalla chiusura dell'Archivio vaticano!

Come se non bastasse, il commissario Massimo De Leonardis comunicava gli auguri e i complimenti a Frasca per la pubblicazione di uno dei due articoli, quello sulla Bulgaria, definendolo «eccellente», giudizio negato però all'Abilitazione e riservato al suo allievo Mireno Berrettini quanto alle sue collocazioni editoriali. Ecco quanto denunciato nell'Esposto *Università, "Camorra" e "Terrorismo di Stato"*. *Associazione per delinquere?* che, ancora "vivo" e attuale, resta senza risposta nonostante l'importanza dell'art. 323 del Codice penale, dell'art. 36 del Codice di procedura penale e di altre ipotesi sollevate oggetto di indagine (mobbing, atti persecutori ecc. ne *Il Potere nero* allegato, alle pagine 33-53).

Secondo i «Criteri per la valutazione dei prodotti di ricerca» dell'ANVUR, vi è conflitto d'interesse in relazione a prodotti presentati da università presso cui i membri stessi abbiano o abbiano avuto un rapporto di lavoro o con le quali abbiano svolto incarichi o collaborazioni ufficiali, inclusa l'affiliazione a enti di ricerca [...]». Si ribadisce pertanto che **la giurisprudenza impone l'obbligo di astensione del commissario (pena l'illegittimità della procedura concorsuale) in caso di particolari relazioni di conoscenza col candidato.** In effetti, «Il quadro normativo è oggi in parte mutato a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 190/2012 (legge anticorruzione) che ha aggiunto l'art. 6 bis alla legge 241/1990, sul procedimento amministrativo» poiché in caso di conflitto di interessi va segnalata ogni situazione anche solo potenziale in tal senso, cioè, tutte le volte che possa manifestarsi un "sospetto" di compromissione dell'imparzialità, per cui il soggetto facente parte della Commissione giudicatrice deve, in primis, comunicare all'autorità che lo ha nominato la condizione di incompatibilità astenendosi (TAR Sardegna, Sez. I, sent. n. 459/2013). «In particolare, **il conflitto di interessi può esprimersi non solo in termini di grave "inimicizia" nei confronti di un candidato, ma anche in tutte le ipotesi di peculiare "amicizia" o assiduità nei rapporti (personali, scientifici, lavorativi, di studio), rispetto al concorrente**». Inoltre, «non è necessario comprovare che questi si possano concretizzare in un effettivo favore verso il candidato, essendo sufficiente a radicare l'incompatibilità

anche il “solo pericolo” di una compromissione dell'imparzialità di giudizio». Insomma, «nelle procedure di concorso, costituiscono cause di incompatibilità dei componenti della Commissione giudicatrice, oltre ai rapporti di coniugio e di parentela e affinità fino al quarto grado, le relazioni personali fra esaminatore ed esaminando che siano tali da far sorgere il sospetto che il candidato sia stato giudicato non in base al risultato delle prove, ma in virtù delle conoscenze personali o, comunque, di circostanze non ricollegabili all'esigenza di un giudizio neutro, o un interesse diretto o indiretto, e comunque tale da ingenerare il fondato dubbio di un giudizio non imparziale, ovvero stretti rapporti di amicizia personale (TAR Friuli Venezia Giulia, sent. n. 716/2001). Pertanto, se è pur vero che, di regola, la sussistenza di singoli e occasionali rapporti di collaborazione tra uno dei candidati ed un membro porto di collaborazione costante (per non dire assoluta) determina necessariamente un particolare vincolo di amicizia tra i detti soggetti, che è idonea a determinare una situazione di incompatibilità dalla quale sorge l'obbligo di astensione del commissario, pena, in mancanza, il viziare in toto le operazioni concorsuali (TAR Sicilia, sent. n. 2397/2016). Come evidenziato dall'Anac nella delibera n. 209 del 1 marzo 2017, la valutazione della ricorrenza di una causa di incompatibilità di cui all'art. 51 C. p. c. spetta all'amministrazione che deve effettuare uno stringente controllo sulle autodichiarazioni rilasciate dai commissari, le quali devono riportare l'indicazione della tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere con i candidati».

Esiste pertanto una chiara incompatibilità, Ingiustizia manifesta e conflitto di interessi in relazione agli articoli 51 C. p. c., 323 C. p., 479 C. p e 36 C. p. p e perciò va sottolineato che il candidato Mireno Berrettini risulta essere un allievo del commissario De Leonardis, che lo indica tale in *Alla ricerca della rotta transatlantica dopo l'11 settembre 2001* (EDUCatt, Milano 2016, p. 9), citandolo per la «collaborazione ad alcuni aspetti redazionali del testo finale. Nel caso specifico, per Mireno Berrettini, con soltanto 3 monografie, è previsto un trattamento speciale grazie all'indicazione particolareggiata della sua attività didattica, omessa nel caso Frasca benché venticinquennale, molto più estesa e per niente valutata! Infatti, di Berrettini il giudizio collegiale segnala la «continuativa attività didattica ufficiale e integrativa e specifici incarichi professionali nel settore concorsuale 14-B2. [...] Nello stesso Ateneo nell'anno accademico 2017/18 è docente incaricato dei corsi di Storia dei Trattati e Politica Internazionale (30 ore Secondo Semestre), di History of International Relations (30 ore Secondo Semestre), di Storia delle Relazioni Internazionali (30 ore Secondo Semestre) e di Integrazione Europea: Storia e Politiche (30 ore). La lista degli insegnamenti di Frasca è invece di 25 anni e non di ore, relativi a Storia e Istituzioni dei Paesi afroasiatici, Storia diplomatica dell'integrazione europea, Storia delle relazioni internazionali (14/B2) nonché Storia del pensiero politico contemporaneo nemmeno

menzionata!!! Sono dichiarate eccellenti le collocazioni editoriali di Berrettini e per niente considerate quelle identiche di Frasca nella Collana e nella Rivista «Nuova Storia Contemporanea» di Francesco Perfetti! Insomma, le medesime collocazioni diventano eccellenti per l'allievo di De Leonardis e inesistenti per Frasca (elemento importante da valutare secondo il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, art. 4.). Inoltre, Frasca presenta il libro *La Caduta del 1914-1915* pubblicato con Perfetti oltre ai due articoli e una recensione sulla sua prestigiosissima Rivista, ma tutto passa sotto silenzio e il decreto è forse violato! **Per il commissario Antonio Varsori è discreta l'attività didattica di Berrettini, ma non cita o valuta quella ben più nutrita di Frasca e così sostiene l'allievo di De Leonardis, il quale promuove quello di Varsori, David Burigana.** Intanto di Frasca sono evitati aggettivi sul merito di ogni tipo quanto alla ricerca archivistica, allo studio bibliografico, alle dieci monografie e a tanto altro. Ciò, considerando soprattutto che la produzione non ingente di Berrettini concerne circa 330 pagine di articoli e contributi oltre alle 452 pagine delle monografie, per un complesso di 800 pagine circa, generalmente ripetitive sulla Resistenza, il Regno Unito ecc., non reggendo il confronto abissale con Frasca, per le sue 2500 pagine circa, impreziosite da apprezzamenti notevoli nella comunità scientifica (altro elemento importante da valutare secondo il Decreto Ministeriale 7 giugno 2012 n. 76, art. 4, grazie ai docenti di Storia delle relazioni internazionali, Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, nonché dei professori di Storia contemporanea Danilo Veneruso e Gaetano Arfè, notissimi anche a livello internazionale, oltre alla lusinghiera lettera del presidente del Senato Pietro Grasso e al preside della Facoltà di Scienze Politiche, Raffaele Feola! Berrettini e Burigana, invece, vantano solo le prefazioni dei loro “maestri” e commissari mentre il primo, per giunta, pubblica i suoi pochi lavori nell'ambito della Rivista «Nuova Storia Contemporanea» contraddistinta dalla presenza nel Comitato scientifico del commissario De Leonardis (Allegato 109 in Denunce - www.ugofrasca.it), realizzando addirittura un contributo in un volume del 2017 curato dallo stesso De Leonardis! (*American (next) Pacific Century...*). Scrive, poi, *Tra Ancien Régime e Rivoluzione. Filippo Sardi, la Chiesa e lo Stato lucchese*, mentre sono trascurati nel contempo gli ingenti lavori di Frasca sulla diplomazia della Santa Sede e l'attenzione dell'Italia specie in Jugoslavia, URSS e Cina, ricostruiti su fonti archivistiche e inediti evidenziati dal prefatore Giuseppe Ignesti quanto a un altro volume. **Ben dieci convegni di Berrettini si sono realizzati presso l'Università Cattolica di Milano e il Dipartimento di Scienze Politiche del commissario Massimo De Leonardis. Lo stesso dicasi dei Progetti di ricerca, (altro Titolo per l'Abilitazione), addirittura 8 su 8, e della partecipazione a comitati editoriali (altro Titolo) nei Quaderni di Scienze Politiche diretti da De Leonardis. La Commissione approva poi la partecipazione di Berrettini alla prestigiosa Rivista «Spagna contemporanea», ma dimentica la pubblicazione presso la medesima del libro**

di Frasca, *La Spagna e la diplomazia italiana*, con prefazione di Gaetano Arfè! La partecipazione al collegio dei docenti di Berrettini si realizza ancora presso il medesimo Ateneo milanese con Massimo De Leonardis, come i finanziamenti da parte dell'Università cattolica e la didattica. Inoltre, Berrettini ammette l'appartenenza alla Scuola milanese di De Leonardis ringraziandolo «non solo per essere stato una guida accademica e aver supervisionato il mio percorso universitario, ma anche e soprattutto per la passione che mi ha trasmesso per la ricerca. Sarebbe tedioso e probabilmente incompleto fare l'elenco dei suoi contributi alla mia formazione, ma per ciò che concerne il tema di questo lavoro credo sia necessario ricordare soffermarsi almeno su due di questi. Sono stati infatti di grandissimo aiuto, innanzitutto, i suoi studi sul dibattito statunitense successivo al 1991 e quelli sulla politica imperiale britannica».

L'allievo di Varsori, David Burigana, invece, presenta una monografia soltanto e 34 tra articoli o contributi complessivamente di circa 1200 pagine. Il confronto con Frasca è lampante, essendo autore di 10 monografie e di tanto altro, complessivamente di circa 2530 pagine, oltre il doppio di Burigana! I commissari non pare le abbiano calcolate ma eluse, evitando di considerarne l'esistenza espressamente. Burigana, per giunta, pubblica un articolo nella *Rivista «Ventunesimo Secolo»* diretta dal commissario Antonio Varsori, realizza un contributo del 2017 in un volume a cura di Antonio Varsori, un altro del 2011 in un testo del medesimo commissario, un contributo del 2017 in un volume di Antonio Varsori, quello del 2010 in uno scritto di Antonio Varsori, un contributo del 2010 in un volume dello stesso. Come se non bastasse, è relatore di un convegno organizzato a Padova da Antonio Varsori col quale ne organizza un altro nel 2008! È relatore ancora di quello organizzato da Antonio Varsori nel 2009 col quale dà vita a un altro successivamente. Burigana è pure un membro dell'Unità di Padova nel PRIN avente coordinatore Antonio Varsori (2006-2008) e componente di un altro PRIN (2011-2013) con coordinatore Antonio Varsori! Per il titolo concernente la direzione o partecipazione a comitati editoriali di riviste ecc., è membro della Collana Euroclio diretta pure da Antonio Varsori e del comitato redazionale della rivista «Ventunesimo Secolo» diretta dal commissario Antonio Varsori. Riguardo al titolo circa le esperienze professionali caratterizzate da attività di ricerca... presenta un contratto di collaborazione presso il Dipartimento di Studi Internazionali dell'Università di Padova «sotto la direzione» di Antonio Varsori. Lo stesso dicasi per l'Assegno di ricerca presso il medesimo Dipartimento di Padova «sotto la direzione» di Antonio Varsori (2007- 2009) e per l'Assegno di ricerca ancora lì «sotto la direzione» di Antonio Varsori (2009-2011). Il giudizio collegiale della Commissione ricorda poi l'essere stato Burigana un organizzatore di convegni, ma dimentica di evidenziare lo stesso in Frasca, sia organizzatore che relatore della maggioranza di quelli presentati. Di Burigana è apprezzata la ricerca archivistica, ma non in Frasca di gran lunga maggiore, interessando 10 monografie, non una

soltanto, due Curatele, due articoli e una recensione su Rivista di Classe A! La produzione in inglese di Burigana è rammentata dal commissario Giancarlo Valone, ma trascurata e per niente citata nel caso Frasca, che presenta una Curatela nella medesima lingua. Inoltre, va evidenziato soprattutto che già nella Tesi di Dottorato (*Coopération! Sulla scia di Parigi, la Russia dei Soviet nella visione politico-strategica di Roma e Londra 1930-1934 ecc.*), Burigana scrive alle pagine XLIV-XLV: «Dal 30 giugno 1993, quando si definì il titolo della Tesi di Laurea, il prof. Antonio Varsori ha dimostrato con me come molti altri, una paziente disponibilità, preziosi consigli, e [...] notazioni a margine. Al Professore vanno così la mia gratitudine, il mio riconoscimento per aver seguito il mio lavoro, i miei trascorsi con quella costante attenzione che lo contraddistingue». Identico scritto è riportato nell'unica monografia presentata da Burigana, *Armi e diplomazia: L'Unione Sovietica e le origini della Seconda Guerra Mondiale (1939-1939*, Edizioni Polistampa. Firenze 2006, p. 23). Essa è introdotta addirittura dalla Prefazione ancora di Antonio Varsori il quale apprezza il lavoro del «giovane studioso italiano».

Di Luca Micheletta la Commissione apprezza l'insegnamento a Roma negato a Frasca presso l'Università Federico II di Napoli. Lo stesso dicasi generalmente di Paolo Soave, valutato positivamente per l'attività didattica svolta in Italia in dodici casi su tredici, mentre di Frasca è "dimenticata" pure la presenza all'["estero"] e la nutritissima attività archivistica;

Di Francesco Petrini, che insegna la stessa materia di Antonio Varsori presso il medesimo Ateneo di Padova, la Commissione prende atto che ha partecipato a numerose conferenze di carattere nazionale e internazionale organizzandole in qualche caso, a differenza delle molteplici di Frasca sistematicamente omesse, che lo hanno visto organizzatore e relatore insieme! Si valuta la significativa attività didattica di Petrini, mentre non è nemmeno citata o valutata quella intensissima e venticinquennale di Frasca! Risulta buona la collocazione editoriale dei lavori del primo, "tralasciando" quella del secondo, identica a quella "eccellente" di Berrettini e nonostante la differenza notevolissima dei contributi monografici, essendo soltanto due quelli di Petrini e dieci di Frasca, accompagnati da rilevanti prefazioni, collocazioni, premi e riconoscimenti vari tra studiosi di rango elevato nella comunità scientifica, come documentato!

L'analisi potrebbe dettagliatamente continuare con riguardo ad altri candidati, ma oltre ai criteri di valutazione secondo l'ANVUR, la giurisprudenza impone l'obbligo di astensione del commissario (pena l'illegittimità della procedura concorsuale) in caso di particolari relazioni di conoscenza col candidato. Ciò, affinché non sia violato l'art. 97 della Costituzione relativo al «buon andamento e all'imparzialità della Pubblica Amministrazione», strettamente legato all'art. 3 sul valore di eguaglianza, e all'art. 36 del Codice di Procedura Penale. È necessario che emergano rapporti più consistenti di quelli esistenti tra

“maestro” e allievo, suscettibile di alimentare il solo sospetto della parzialità, considerando l’interesse personale anche morale del primo nella procedura. Insomma, è necessario un “sodalizio professionale” tra i due fondato su vari elementi interconnessi, non rilevanti se considerati singolarmente (Consiglio di Stato, Sez. IV, 22 febbraio 1994, n. 162). È il caso di pubblicazioni del candidato realizzate in collaborazione col commissario e sotto la sua l’influenza scientifica (<https://www.diritto.it>), oltre all’attività didattica, alla presenza in commissioni di studio, a rapporti scientifici vissuti anche in gruppo, alle «interazioni e sinergie nell’approccio monografico» e a questioni legate al Dipartimento diretto dal commissario. Per esserci incompatibilità ex art. 51 c. p. c., dunque, occorre che la collaborazione non sia saltuaria od occasionale ma stabile e sistematica, ed è la stessa Suprema Corte a sottolineare che, per interesse personale, deve intendersi persino quello non economico e affettivo, col perseguimento di un vantaggio anche non economico nelle relazioni sociali e amicali o soltanto di natura morale. Pertanto, sono rilevanti, affinché vi sia incompatibilità ex art. 51 C. p. c., i sodalizi professionali formali o de facto e ogni altro rapporto non patrimoniale di vita stabile tra commissario e candidato. Il primo, in tal caso, ha l’obbligo di astenersi anche in base all’art. 323 del Codice penale considerando pure i rapporti tra Diritto penale e norme extrapenali (Cass. II, 21 giugno 99, n. 1660; Cass. VI, 5 marzo 98, n. 4452; Cass., VI penale, 19 ottobre 2004 - 2 marzo 2005, n. 7992, in «Guida al Diritto» n. 18/05 in <https://www.diritto.it>, Consiglio di Stato, sez. VI, n. 4789 - 23 settembre 2014). Vi è poi da considerare l’applicabilità dell’art. 51 n. 4 C. p. p. in ordine ai lavori in collaborazione, che possono influire sul giudizio del commissario a scapito di altri. Il “maestro”, infatti, in tale evenienza valuterà la sua impostazione scientifica e di ricerca, allorquando darà un giudizio concernente la pubblicazione del candidato realizzata in collaborazione con lui. Una posizione, non neutra né imparziale, quindi, avendo fornito assistenza o consiglio e non risultando perciò “terzo” e “indifferente”. Per l’art. 36 Codice di procedura penale, poi, si deve astenersi il giudice che sia tutore, curatore, procuratore o datore di lavoro di una delle parti private, in linea con la sentenza del TAR dell’ottobre 2016 riguardo a un concorso per ricercatore presso la Facoltà di Agraria dell’Università di Palermo. Per i giudici è emerso un giudizio tanto generoso del candidato conosciuto quanto severo verso gli altri, evidenziando un rapporto consolidato esaminando il curriculum, le pubblicazioni realizzate cooperando col commissario e il ruolo di tutor assunto da quest’ultimo nella ricerca post-Laurea del candidato e della sua attività didattica. Valutata dettagliatamente, lo stesso trattamento è mancato per il ricorrente danneggiato non essendo “vista” l’attività di docente e quella di relatore a convegni internazionali. Infine, è stata sottolineata la tendenza a generalizzare la descrizione delle ricerche del ricorrente, riservando però un atteggiamento più dettagliato per il “preferito”. Ecco perciò che il TAR insiste sulla

trasparenza, obiettività e terzietà di giudizio delle commissioni concorsuali per cui, nell' ipotesi di un conflitto di interessi, occorre astenersi sia per inimicizia nei confronti di un candidato che per la peculiare amicizia o assiduità nei rapporti personali, scientifici, lavorativi o di studio in confronto con un altro concorrente (Nadia Palazzolo, *Università, annullato concorso per ricercatore, commissario e candidato collaboravano*, 3 novembre 2016; Consiglio di Stato, sez. VI, 4 marzo 2015, n. 1057; Consiglio di Stato, sez. III, 28/04/2016, n. 1628). Esiste incompatibilità ex art. 51 C. p. c., inoltre, in caso di appartenenza del commissario a un Comitato, (art. 39 C. c.) e, concludendo, è necessario comunque un sodalizio professionale e un'armonia di intenti economici o di vita tra commissario e candidato (TAR Pescara 178/2015 cit. da Gian Lorenzo e Guglielmo Saporito, 7 maggio 2017, *Non c'è incompatibilità se candidato e commissario d'esame sono amici su Facebook*). Deve essere infine evidenziato che l'ANAC, con la delibera n. 209 del 1° marzo 2017, ha chiarito che la valutazione della ricorrenza di una causa di incompatibilità di cui all'art. 51c.p.c spetta all'amministrazione che deve effettuare uno stringente controllo sulle autodichiarazioni rilasciate dai commissari, le quali devono riportare l'indicazione della tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere con i candidati".

La Cassazione Sez. 6, con sentenza n. 13795 del 19/10/1999 Ud. (dep. 01/12/1999), ha sancito che, in tema di abuso d'ufficio, «nel caso di mancata valutazione obiettiva dei candidati, la norma, penalmente rilevante risiede nella legge 29 marzo 1983 n. 93 (legge quadro sul pubblico impiego) che si applica a tutte le pubbliche amministrazioni (art. 1). All'art. 20 stabilisce che il reclutamento dei pubblici dipendenti avviene mediante concorso e che questo consiste nella valutazione obiettiva del merito dei candidati, accertato mediante l'esame dei titoli e/o delle prove selettive» (Fattispecie in cui la Suprema Corte - in applicazione del principio di cui in massima - ha ritenuto la sussistenza del reato di cui all'art. 323 Cod. pen. nella condotta del commissario di esame di un pubblico concorso che, a fronte del risultato sostanzialmente equivalente della prova orale sostenuta da due candidati assegnò due al primo e otto al secondo e che al momento della valutazione dei titoli, rilevato che il primo vantava una copiosa produzione mentre il secondo ne era completamente privo, rifiutò di prendere in esame i medesimi titoli).

Anni orsono scrissi *Diritto e Potere : Università, Questione Morale e Politica* (Alfredo Guida Editore, Napoli, 2012), che può esser letto sul Sito Web, www.ugofrasca.it, come *Il ricorso alla forza armata... Ombre e limiti in Massimiliano Guderzo e Luciano Tosi* (Guida Editori, Napoli, 2015), con rimando ai documenti-prova nella sezione apposita del medesimo Sito, interessanti pure gli **Esposti successivi alle Procure di cui il primo, «Assassini!» : Università, “Camorra” e “Terrorismo di Stato”, realizzato per ottenere inchieste e riscontri mai pervenuti persino riguardo all'attestato mobbing ai miei danni, (Il Potere nero alle-**

gato, alle pagine 25-27), sottoscritto dall'apposito sportello dell'Ateneo Federico II ma accompagnato dall'indifferenza del Rettore poi ministro, Gaetano Manfredi, oggi sindaco del Partito democratico nel capoluogo partenopeo, e di ogni altra autorità, compresa la magistratura di Napoli (*Il Potere nero* allegato, alle pagine 25-27).

Esigo risposte, presidente Meloni, signori magistrati e ministri!!!

Le inaccettabili sentenze nell'ambito del TAR e del Consiglio di Stato, hanno poi motivato **un altro Esposto/Querela: Associazione per delinquere? del 4 febbraio 2017**, accompagnato dall'arrivo della Polizia nella mia stanza di lavoro avendo trovato, adagiato sul pavimento, un piccolo scritto di impronta erotica aperto alle pagine 22-23 col passaggio «Ti metti nei guai».

Dove è finito l'Esposto e tutto il resto, dott. Lo Voi?

Inoltre, va segnalata la valutazione concernente l'Abilitazione all'insegnamento per la I Fascia in Storia delle relazioni internazionali divenuta oggetto di un ulteriore ricorso giudiziario. La sentenza n. 10578/2015 dei magistrati Giuseppe Caruso, Pierina Biancofiore e Annamaria Verlengia del 31 luglio è infatti inaccettabile! Essa non tiene conto dell'ingente mole di contestazioni, omettendo tantissimi passaggi cruciali (*Il Potere nero* allegato, alle pagine 33-53). In realtà, l'unica critica rivolta dalla Commissione alle mie pubblicazioni riguarda *Noi Italiani* di ben 562 pagine, «piuttosto un libro di Filosofia della storia», ma ciò non è vero in relazione alle indicazioni dell'UTET (vol. XVII, pp. 829-830), che in tale eventualità esclude la ricostruzione dei fatti, nel mio caso fittissima (cento pagine solo sulla Prima Guerra Mondiale e tantissime altre sulla diplomazia fascista, nazista o bolscevica, oltre a quelle sull'Unità d'Italia e sulla politica estera liberale o repubblicana del secondo dopoguerra. Riguardano i paragrafi «Chi vincer ci può?», *La "caduta" del 1914-1915, Il fascismo e l'inganno comunista, La vittoria dei Pontefici e Una diplomazia di luce* di altre cento pagine circa, comprese molte di *Cristianesimo tra liberalismo e socialismo*). La Commissione è contraddetta pure dalle relazioni puntuali dei docenti e storici di Storia delle relazioni internazionali Alessandro Duce e Giuseppe Ignesti, che hanno presentato il volume alla Camera dei deputati, nonché da quella dettagliatissima del professore di Storia contemporanea, Danilo Veneruso, sulla prestigiosissima «Rivista di Studi Politici Internazionali» di oltre 17 pagine! Sarebbe evidente la violazione della legge per mancanza di motivazione e istruttoria della Commissione, che elude la forza dell'impatto scientificamente significativo, mentre risulterebbe violato l'art. 4 comma IV del decreto di indizione della procedura n. 222/2011 che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015). I Commissari non pare abbiano tenuto conto del carattere interdisciplinare del testo, apprezzato però significativamente (udite, udite!) dagli stessi commissari Luciano Tosi e Daniele Pompejano al

concorso di Messina. **Inoltre, il commento della Commissione che *Noi Italiani* interessi il Novecento non risponde al vero ed è incredibile che ometta lo studio dell'Ottocento recensito dallo stesso prof. Danilo Veneruso, di cui non sono evidenziati gli apprezzamenti, come quelli degli storici Giuseppe Ignesti, Alessandro Duce e Gaetano Arfè, si ribadisce, malgrado il dovere di valutare l'impatto dei lavori del candidato nella comunità scientifica, in base al decreto ministeriale 120/2016. L'idea della Commissione, poi, che il testo sia basato soprattutto su fonti bibliografiche e documenti diplomatici editi non tiene conto che i documenti d'Archivio consultati, 165 circa, solo una trentina in meno dei 186 editi, ma la "Giuria" non ha richiamato neppure tantissime encicliche, Memorie e Diari (Aldrovandi-Marescotti, Asquith, Bertie, Buchanan, Bülow, Giolitti, Grandi, Guariglia, Lloyd George, Nitti, Orlando, Paléologue, Sforza, Poincaré, Rodd, Salandra, Sazonov, Sonnino, Tittoni ecc.). Il collegio giudicante, infine, non ha "visto" o calcolato nel giudizio finale i premi conseguiti, né ha citato i risultati eccellenti raggiunti nell'attività didattica, il titolo dei titoli! Come se non bastasse, l'anzianità accademica è stata calcolata di 29 anni rispetto ai 22 circa dell'anno precedente, mentre la disparità di trattamento, l'ingiustizia manifesta e l'eccesso di potere eventuali non sono "viste dai magistrati, considerando che Lorenzo Medici vicino al presidente Tosi, responsabile del suo gruppo di ricerca col quale ha pubblicato, vede superato l'esame con due monografie dello stesso titolo e solo un'altra, oltre a contributi su cinema, poetessa in Umbria, Croce Rossa e altri studi su Aldo Moro, per chi scrive ripetitivi o distanti dalla Storia delle relazioni internazionali. Inoltre, nel corso dell'Abilitazione Lorenzo Medici, in *Dalla propaganda alla cooperazione : La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, ringrazia «innanzitutto il prof. Luciano Tosi per le sue critiche costruttive e i suoi preziosi suggerimenti», pubblicando il lavoro del 2009 nella Collana del medesimo. Come se non bastasse, il *Colonialismo al tramonto : La neutralità dell'Iraq durante la seconda guerra mondiale*, ancora di Lorenzo Medici, è accompagnato dalla prefazione del medesimo commissario Luciano Tosi, il quale sottolinea il merito dell'autore, fortunato nel realizzare un contributo nel volume di Luciano Tosi (*In dialogo. La diplomazia...*) e in un altro ancora curato pure dallo stesso docente (*Amintore Fanfani...*), oltre alla recensione nel testo curato da Luciano Tosi, e partecipando a progetti di ricerca con responsabile nazionale ancora lui oltre a quelli presso l'Università di Perugia (1995 1996 1997) con responsabile Luciano Tosi, il quale naturalmente dà un parere ampiamente positivo per l'Abilitazione del candidato, che presenta per la maggior parte 14 recensioni in Rivista di circa 30 pagine complessivamente, diventato ricercatore in Storia delle relazioni internazionali presso la Facoltà di Scienze Politiche di Perugia di Luciano Tosi, divenendovi professore aggregato e vincendovi una borsa di studio post-dottorato ecc. È quanto non risulta dal giudizio finale, ma è Matteo Battistini a sollevare il grande dubbio, in quanto ammesso addirittura con una di Storia**

del pensiero politico contemporaneo su Thomas Paine, settore scientifico disciplinare differente da quello della Commissione, che lo accoglie promuovendo il lavoro, basato addirittura su fonti giornalistiche e non risultando congruente con la Storia delle relazioni internazionali per il commissario olandese, Karel Davids. L'ingiustizia accademica, accompagnata da quella della sentenza del T.A.R., appare dunque manifesta. (Ugo Frasca, *Il ricorso alla forza armata...*, Guida Editori, Napoli 2015, pp. 24-60, con richiamo pure agli allegati 4-37 nella Sezione Denunce di www.ugofrasca.it).

Dove è finito dott. Lo Voi un altro Esposto/ Querela del 30/05/2017, *La crisi delinquenziale dell'Italia e l'“assenza” dello Stato*, Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e l'Accademia italiana indirizzato al procuratore capo presso il Tribunale di Roma, Giuseppe Pignatone (*Il Potere nero* allegato, alle pagine 56-66, in www.ugofrasca.it)? Ricordavo di aver criticato la storiografia monca del loro “maestro”, Ennio Di Nolfo, al quale avevo dedicato il paragrafo, *La menzogna*, in *Diritto e Potere...* e la loro limitante e limitata Scuola fiorentina. Alla luce di tutto ciò, **come non inorridire di fronte a quanto concluso in sede ANVUR dagli Esperti della Valutazione dell'Area 14, con Leopoldo Nuti?** Infatti, i firmatari dei giudizi anonimi hanno osservato, come si evince dal documento allegato T del 2 marzo 2017, che il mio *Noi Italiani* «non è basato su fonti originali (con una completa assenza di fonti archivistiche) e aggiornate dal punto di vista storiografico». È inaudito quanto asserito in relazione a un aspetto determinante per la valutazione scientifica di un elaborato, perché le fonti archivistiche consultate sono 165 circa, di cui molte citate nel testo e forse non lette, solo una trentina in meno delle 186 edite, tra cui I Documenti Diplomatici Italiani, Britannici e Francesi presenti nelle tantissime pagine di note (449-545, come si può verificare leggendo il testo in www.ugofrasca.it). Sono fonti assolutamente originali, esistenti e aggiornatissime, che confutano le affermazioni pure del Revisore anonimo 2 il quale addirittura afferma che *Noi Italiani* non presenta i caratteri di un lavoro storiografico, mancando di un apparato di note, fonti primarie e secondarie chiaramente identificate». Ciò contrasta con la realtà, essendo ben 96 le pagine di note cui fanno riferimento le centinaia citazioni bibliografiche e documentarie del testo, apprezzatissimo da altri storici indicati proprio per l'impianto storiografico. “Errori” inaccettabili che hanno consentito al giudice finale di esprimere un giudizio negativo e che riguardano pure quelli di Massimiliano Guderzo nel corso della mancata Abilitazione descritta circa gli inesistenti limiti di *Noi Italiani*.

Come si giustifica, signori magistrati la vostra inerzia?

In realtà, dal punto di vista giuridico giova osservare che l'adozione di un singolo atto illegittimo, o di più atti illegittimi, non è sintomatica della presenza di un comportamento mobbizzante, ma l'oggetto d'indagine potrebbe esser dato in certi casi pure dall'ipotesi di un **complessivo disegno persecutorio a causa di provvedimenti contraddistinti da finalità di volontaria e organica vessazione**

nonché di discriminazione, con connotazione emulativa e pretestuosa (cfr., Cons. Stato, VI, 16 aprile 2015, n. 1945; id., VI, 19 marzo 2015, n. 1413; id., III, 12 gennaio 2015, n. 28). Ciò, considerando i reati di concorso in falsità materiale o ideologica commessa da pubblici ufficiali in atti pubblici, il concorso in truffa aggravata, l'associazione a delinquere finalizzata alla sistematica e dolosa predeterminazione degli esiti dei concorsi con conseguente lesione dei principi di correttezza, logicità e trasparenza dell'azione amministrativa. La falsa applicazione dell'art. 2 del DPR n.117/2000 rimanda infine all'eccesso di potere per omessa, insufficiente istruttoria; disparità di trattamento; violazione della par condicio dei candidati e del principio di imparzialità o buon andamento, illogicità, contraddittorietà e disparità di trattamento. Possono risultare evidenti e manifesti, pertanto, i vizi di illogicità, incoerenza o incongruenza aggravati da distinti profili di condotta omissiva e commissiva.

Inutile il ricorso alle Procure e a Pignatone in Roma come a Palazzi e inutile quello a Raffaele Cantone dell'Anticorruzione (*Il Potere nero* alle pagine 69-71) nonché a Mattarella, Boldrini, al Comandante della Guardia di Finanza in Campania, Fabrizio Carrarini, al direttore dell'ANVUR, Sandro Momigliano o a quello del Ministero dell'Università, Daniele Livon, al prof. Marco Mancini del Dipartimento di Formazione e Ricerca, alla Corte costituzionale, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Presidente del Consiglio, oltre a Questori, ministri del Lavoro o di Grazia e Giustizia. Nessun intervento neppure da parte del sostituto procuratore di Napoli, **Francesco Raffaele**, dopo un incontro con i suoi collaboratori sul mobbing del 2016.

Intanto risultava inutile pure il ricorso al Consiglio di Stato per le incomprensibili conclusioni dei magistrati Sergio Santoro, Vincenzo Lopilato, Marco Burielli, Oreste Mario Caputo e Stefano Toschei, che trascuravano il ripensamento dei commissari all'Abilitazione, Tosi e Pompejano, i quali in ordine al medesimo elenco di pubblicazioni e monografie di Ugo Frasca nell'ambito della procedura valutativa indetta dall'Università di Messina per la chiamata ai sensi dell'art. 18 comma 1 L. 240/2010 di un Professore di II° fascia nel settore concorsuale 14/B2 [...], ritenevano le sette monografie presentate da Frasca, tra cui *Noi Italiani*, certamente pertinenti al Settore 14/B2 e valutandole positivamente, dopo avergli però negato l'Abilitazione scientifica nazionale. In particolare, (udite!, udite!) avevano affermato testualmente che «... le pubblicazioni attestano più vasti ed eclettici interessi, affrontati sulla base di una metodologia interdisciplinare che comprende, in un apprezzabile tentativo di applicare la lezione sulle “forze profonde” di Pierre Renouvin lo studio delle religioni, in particolare Ebraismo, Cristianesimo, Islam, quello di discipline quali l'economia, il diritto, la musica, la letteratura, la filosofia, la psicologia ed altre. Appare, altresì animato dall'intento di rivedere certezze storiografiche consolidate attraverso l'utilizzo di un linguaggio che coniughi rigore accademico e leggibilità divulgativa». (Allegato R in Denunce

– www.ugofrasca.it). Quindi la medesima monografia, ritenuta non congruente al settore 14/B2 in ambito di Abilitazione, è considerata da parte dei medesimi commissari, Tosi e Pompejano, pertinente ed interessante sotto l'aspetto didattico e scientifico. Infatti, a Messina la candidata Angela Villani presentava un libro modesto, *Dalla parte dei bambini : Italia e Unicef fra ricostruzione e sviluppo* (Wolters Kluwer, CEDAM, 2016), ringraziando i due commissari, Luciano Tosi e Daniele Pompejano, per l'aiuto ricevuto nella stesura, mentre la collocazione editoriale era ritenuta eccellente dal primo, trattandosi della Collana da lui diretta. In particolare, Angela Villani scrive nell'Introduzione: «A Luciano Tosi va la mia gratitudine per aver guidato la ricerca, per la lettura attenta delle varie stesure del libro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio Daniele Pompejano per l'attenzione che ha rivolto al mio lavoro, per gli spunti utilissimi e per la costante disponibilità al confronto». (p. XXVII). Tuttavia, a niente è servito un altro Esposto-Denuncia, non essendo pervenuto alcun cenno di vita dai procuratori Vincenzo Barbaro e Maurizio De Lucia di Messina, nemmeno la comunicazione dell'eventuale archiviazione, utile per soddisfare il diritto di azione. Il Consiglio di Stato ignora!

Si ricorda al lettore che gli estremi dei documenti e delle prove concernenti gli episodi descritti sono analiticamente indicati ne *Il Potere nero* e nella sezione Denunce del sito web www.ugofrasca.it e ciò riguarda pure il ricorso in Autotutela per l'annullamento e/o revoca di tutti gli atti della procedura comparativa per 1 posto di professore associato – Settore 14/B2, S. S. D. SPS/06 – presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Scienze Politiche (codice procedura: 2_PA_2018_18C1_31). Infatti, è stato stigmatizzato l'accaduto perché **Settimio Stallone** “vinceva” con solo 3 monografie rispetto alle 10 di Frasca, queste ultime collocate bene o benissimo a livello editoriale con prefazioni e presentazioni ai massimi livelli storiografici, inesistenti nell'altro candidato, e un'attività didattica di dieci anni superiore, nonostante l'interruzione di due per la questione del mobbing sostenuto dall'apposito sportello federiciano, il volontariato a favore degli studenti diversamente abili e i convegni internazionali come quello recentissimo con l'ambasciatore italiano a Pechino, oltre a Direzione di due Collane, Premi e tanto altro! (*Il Potere nero* allegato, alle pagine 115-119). **Leopoldo Nuti**, infatti, denunciato con l'Esposto/Querela del 30 maggio 2017, era stato Presidente della Commissione del suddetto concorso e comunque scelto dal Consiglio di Dipartimento che nessuna posizione aveva assunto rispetto al mobbing sostenuto dallo sportello dell'Università Federico II di Napoli. Ecco, dunque, che il 29 gennaio 2019, tra vari episodi denunciati, riferivo inutilmente che Nuti aveva sottoscritto l'asserzione non vera che il mio *Noi Italiani* «non è basato su fonti originali (con una completa assenza di fonti archivistiche), in realtà, 165 circa quelle consultate e molte citate nel testo, oltre alle 186 edite tra tanti Documenti italiani, britannici e francesi presenti nelle oltre 90 pagine di note.

Da ricordare, inoltre, i magistrati **Giuseppe Sapone, Alfonso Graziano, Raffaele Tuccillo del T.A.R. e la non condivisibile risposta nel Consiglio di Stato, di Sergio Santoro, Bernhard Lageder, Alessandro Maggio, Stefano Toschei e Andrea Pannone**, per il rifiuto del provvedimento cautelare richiesto.

E come non essere turbati dal dire della Corte che la contestazione del giudizio formulato sui titoli è inammissibile, per carenza di interesse, atteso che anche ove il Collegio dovesse accogliere il ricorso esso non muterebbe una situazione già compromessa dal giudizio negativo concernente le pubblicazioni. Ma se queste sono state valutate male a dir poco, come dimostrato, è ovvio concludere che persino i titoli, con omissione di quello relativo alla trentennale attività didattica o l'affermazione inaudita che Frasca non ha realizzato convegni internazionali, esprime un approccio discutibile quanto inammissibile. In realtà, l'Abilitazione Scientifica Nazionale va inquadrata su titoli e pubblicazioni e, se si circoscrivono o si dimenticano i tantissimi elementi positivi di un percorso, enfatizzando in maniera evidente altri di secondaria importanza con considerazioni approssimative e scarse ridotte a qualche rigo, il risultato ben si inserisce nei "limiti" molto noti del sistema universitario e di quello giudiziario. Infine, inaccettabile l'assunto che non è consentito al TAR esprimere giudizi sull'eccesso di potere per disparità di trattamento, non potendo «operare un vaglio di sovrapposibilità dei giudizi formulati riguardo a più candidati [...]». Come noto, infatti, la censura di eccesso di potere per disparità di trattamento postula assoluta identità di situazioni poste a confronto, "tali da far ritenere del tutto incomprensibile ed arbitraria una successiva valutazione negativa" (Consiglio di Stato Sez. IV, 21/10/2019, n. 7147). Sbrigativamente la Corte chiude perciò un altro "capitolo" dedicato all'incompatibilità, ingiustizia manifesta, al conflitto interessi e agli articoli 51 C. p. c., 323 C. p., 479 C. p e 36 C. p. p.

E che fine ha fatto, dott. Lo Voi, la Querela ai docenti, **Federico Cresti, Massimo de Leonardis, Raffaella Gherardi, Giancarlo Vallone e Antonio Varsori**, indirizzata al Procuratore presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Roma, **Giuseppe Pignatone** del 24 ottobre 2018? (*Il Potere nero* allegato alle pagine 120-152)

E che fine ha fatto, dott. Lo Voi, l'Esposto/Denuncia/Querela dell'11 settembre 2019 contro i maestri **Stefano Bianchini, Rosa Caroli, Elena Dundovich, Maria Rosaria Stabili e Chiara Vangelista** al Procuratore capo della Procura della Repubblica del Tribunale di Roma, al Pubblico Ministero, Mario Palazzi, e al procuratore aggiunto Michele Prestipino, in relazione all'Abilitazione Scientifica Nazionale 2018-2020 - Bando D.D. 1532/2016 - Settore concorsuale 14/B2 -Storia delle Relazioni internazionali, delle Società e delle Istituzioni extraeuropee ?

Infine, Cosa pensa dott. Lo Voi di quanto riportato di seguito?

La presente denuncia si inserisce in un contesto accademico e giudiziario trentennale in quanto il vissuto del "ribelle" Ugo Frasca, che non baratta la sua

libertà di pensiero non allineandosi ai meccanismi nefasti del sistema”universitario, è stato contrassegnato sin dall’età di 26 anni dai colpi inferti dal prof. Pietro Pastorelli presso “La Sapienza” di Roma e poi da Ennio di Nolfo dell’Ateneo fiorentino, responsabile di falsità nel valutare, come evidenziato in *Diritto e Potere : Università, Questione Morale e Politica* (www.ugofrasca.it). È stato perciò contestato anche storiograficamente, ma i suoi allievi e già commissari denunciati, Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e ora Elena Dundovich hanno seguito in diverse occasioni la scia del “maestro” con inaccettabili giudizi come i loro amici Luciano Tosi di Perugia, Antonio Varsori di Padova e purtroppo Massimo De Leonardis di Milano. Essendo oggetto in genere di Querela ed Esposti, sono da approfondire pure le ipotesi di mobbing o di atti persecutori alla luce di un altro libro-denuncia, *Il ricorso alla forza armata... nonché degli Esposti*: a) «Assassini». Università, “camorra” e “terrorismo di Stato”; b) Università, “camorra” e “terrorismo di Stato”. Associazione per delinquere? La crisi delinquenziale dell’Italia e l’“assenza” dello Stato - Leopoldo Nuti, Massimiliano Guderzo e l’Accademia italiana, quest’ultimo del 30 maggio 2017, che possono comunque essere letti in www.ugofrasca.it e già materia di indagine presso il Pubblico Ministero, dott. Mario Palazzi in Roma.

Pertanto, in base alle ragioni descritte di fatto e di diritto, l’esponente Ugo Frasca, anche con l’ausilio della sua persona e il chiarimento dei fatti illustrati, sporge formale Denuncia-Querela nei confronti di tutti coloro che dovessero risultare ulteriormente a vario titolo perseguibili per reati commessi, sottolineando che il presente atto è da intendersi - in ogni suo aspetto - atto di Denuncia-Querela e con riserva di costituzione di parte civile ai sensi degli artt. 78-79 C. p. p. e 185 C. p. per il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale. Si dichiara, quindi, di essere a completa disposizione per qualsivoglia spiegazione ai fini di una più vasta esposizione della fattispecie, richiedendo altresì di essere informato circa l’esito della presente iniziativa, ex artt. 406 comma 3 e 408 comma 2 C. proc. pen., nel caso di richiesta di proroga dei termini per le indagini preliminari o nella deprecata ipotesi di richiesta di archiviazione del procedimento, al fine di esercitare il previsto diritto di opposizione.

Ugo Frasca

S. Maria a Vico (CE), 25 gennaio 2023
Via Brecciale, 51- 81028 Santa Maria a Vico (Caserta)
E-mail: ugo.frasca@libero.it
Tel. mobile: 340.5315410



Al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella
Alla Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni
Al ministro di Grazia e Giustizia, Carlo Nordio
Alla ministra dell'Università e Ricerca, Anna Maria Bernini
Alla ministra del Lavoro, Maria Elvira Calderoni
Al Presidente del Senato, Ignazio La Russa
Al Presidente della Camera, Lorenzo Fontana
Al Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Cesare Parodi
Alla Corte europea dei diritti dell'uomo
A rettori, docenti, giornalisti, autorità...
A Carabinieri, Polizia, Finanza
A... destinatari riservati

Non voto!

Signori Mattarella, Meloni, Nordio...

L'invito a recarsi alle urne non convince metà degli italiani perché non sono sciolti in i veri nodi della vita economico-sociale, giudiziaria e culturale del Paese, affrontando le ingiustizie e i grandi disagi che affannano il cittadino. Docenti-commissari possono sbagliare pesantemente su dati certi, inconfutabili e determinanti per una valutazione concorsuale, i magistrati non “vedere” o “vedere” male e le Istituzioni voltare lo sguardo dall'altra parte!

Il sottoscritto Ugo Frasca, infatti, è ancora in attesa di risposte e provvedimenti all'Esposto/Querela, *Università, Magistratura e assenza dello Stato : Non “armate” la mia mano!* del 25 gennaio 2023, inviato alla Vostra attenzione, denunciando comportamenti non convincenti descritti alla luce del **diritto di cronaca e di critica, costituzionalmente garantito, per rispondere al bisogno di fare chiarezza a causa delle patite lesioni all'immagine e al profilo professionale, quindi, per una sorta di autodifesa rispetto a giudizi pubblici e non condivisibili. Ciò, anche in seguito all'incomprensibile posizione assunta dal sostituto procuratore Claudia Terracina e da Paolo Scotto di Luzio del Tribunale di Roma e **considerando la presunta violazione delle leggi 117/1988 e 18/2005 relative alle responsabilità dei giudici, chiamati a operare per la Verità e il Diritto, perché non è consentito in sede concorsuale violare leggi e regolamenti impunemente né a scrivere il falso ripetutamente o dando l'impressione di preferire qualcuno per motivi personali. Inoltre, il sottoscritto, nato a Santa Maria a Vico l'11.11.1959 e ivi residente alla via Brecciale n. 51, quindi, col presente atto **intende portare a conoscenza delle Autorità un'ulteriore triste vicenda** che lo vede inequivocabilmente****

vittima di un sistema che merita un'accurata ed attenta valutazione, descrivendo pertanto l'ultimo episodio relativo al Bando D.D. 1796/2023 e all'Abilitazione Scientifica Nazionale 2023-2025 per il Settore Concorsuale 14/B2, I Fascia, (Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni extra-europee), il cui esito finale invita a riflettere e ad agire conseguentemente **relativamente all'operato di Luigi Guarnieri Calò Carducci, Lorenzo Mechi, Beatrice Nicolini, Luca Riccardi e Angela Villani.**

La loro valutazione finale potrebbe non essere tollerabile laddove si adducono motivazioni che **oltrepassano i limiti della discrezionalità, sconfinando nell'arbitrio**, suscettibili di rilevanza, anche sotto un profilo penale *ex art. 479 c.p.* (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed *ex 323 c.p.* (abuso d'ufficio), alla luce proprio della mancata "obiettività" nel giudizio. **Sul punto, la Cassazione penale, in ordine alla fattispecie di reato *ex art. 323 c.p.* è consolidata nel ritenere che gli elementi sintomatici da cui è desumibile il dolo intenzionale sono stati progressivamente individuati in una serie di circostanze, quali l'evidenza della violazione di legge, la specifica competenza professionale dell'agente, ed eventuali rapporti personali accertati tra l'autore della condotta ed il soggetto che dal provvedimento illegittimo abbia tratto un ingiusto vantaggio patrimoniale o un ingiusto danno. Inoltre, In tema di falso documentale, la falsità in atto pubblico può integrare il falso anche sotto un profilo omissivo della condotta**, laddove ad un determinato fatto si attribuisca un senso diverso, così che l'enunciato descrittivo venga ad assumere nel suo complesso un significato contrario al vero o negativo dell'esistenza di dati rilevanti. **Integra il reato di falso ideologico in atto pubblico, cioè, la condotta del pubblico ufficiale che, formano un'attestazione, tace dati la cui omissione nell'economia dell'atto produca il risultato di una documentazione incompleta e comunque contraria, anche se parzialmente, al vero (Corte di Cassazione, sezione quinta penale, Sentenza 10 maggio 2018, n. 20815).**

Le ragioni di tale premessa interessa, in primis, quanto è stato scritto per i Titoli a proposito delle «carenze significative del curriculum presentato» da Frasca, dato che «le conferenze risultano svolte esclusivamente in Italia e sono prive dei titoli e degli interventi o delle presentazioni», mancando in tal modo il necessario confronto internazionale. Una critica simile rivolta pure dalla Commissione alla partecipazione dello stesso candidato a collane editoriali e comitati scientifici «privi della necessaria sinergia e del confronto internazionale». Inoltre, le «sue attività giornalistiche non rientrano nella materia per la quale il candidato concorre, mentre è criticabile, infine, l'inclusione di autoelogi nel contesto di una domanda nazionale, un comportamento che appare inappropriato e poco professionale». (Allegato A in www.ugofrasca.it). Sul punto, si deve evidenziare la critica agli autoelogi, che tali non sono, ma indicazioni di recensioni e valutazioni positive sui propri lavori da parte di altri professori, per cui si tratta di un chiaro attacco personale, scevro da connessioni con il giudizio

finale di valutazione che, tenuto conto della diffusione pubblica del giudizio e della conclamata gravità dell'asserzione non specificata affatto, consente di valutare gli estremi pure di una diffamazione ex art. 595 c.p.

Si ammette, nel Giudizio collegiale, il possesso di 6 titoli su 9, considerando che bastano 3 per conseguire l'Abilitazione, secondo il Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati, che risulta perciò macroscopicamente e gravemente violato! Infatti, per l'articolo 5 del Decreto, concernente i Titoli (allegato B in www.ugofrasca.it), la Commissione «accerta il possesso di almeno tre titoli tra quelli scelti» dalla medesima, affinché siano garantite oggettività e trasparenza. Esse sono compromesse perché i tre Titoli esenti da qualsivoglia critica e menzione da parte dei “giudici” esistono! Sono:

1. «Partecipazione al collegio dei docenti ovvero attribuzione di incarichi di insegnamento, nell'ambito dei dottorati di ricerca accreditati dal Ministero»

2. Conseguimento di premi e riconoscimenti per l'attività scientifica...» con la bellissima recensione annessa e sottoscritta dal prof. Renato Filippelli, dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, relativi a «Due robusti studi che documentano la vastità degli interessi alla storia nei suoi aspetti politici e diplomatici. [...] Attentissimo alle ricostruzioni di largo respiro su saldi supporti documentari, ma anche sensibilissimo alla logica delle tessiture diplomatiche e, nel primo studio alle peculiarità culturali ed ai connotati psicologici dell'universo arabo, il Frasca si colloca fra gli studiosi più seri e meglio informati di questi ultimi anni». (allegato C in www.ugofrasca.it).

3. «Formale attribuzione di incarichi di insegnamento o di ricerca (fellowship) presso qualificati atenei e istituti di ricerca esteri o sovranazionali», (allegati A e C in www.ugofrasca.it).

Per cui i tre titoli, di per sé sufficienti per l'Abilitazione, non sono stati oggetto di critiche dalla Commissione, seppur accettati tra quelli previsti dal Bando ma, di fatto, elusi nell'autonoma valutazione che evidenzia un operato tutt'altro che imparziale, finendo per giungere inspiegabilmente a un giudizio finale negativo (allegati A e C in www.ugofrasca.it).

Come se non bastasse, le contestazioni rivolte agli altri tre Titoli, oggetto di valutazione, sono ridicole, infondate e disancorate da ogni barlume di oggettività e imparzialità, ancorché false per l'asserita mancanza di convegni internazionali perché, in base alla Tabella stabilita dalla stessa Commissione (Allegato A in www.ugofrasca.it), i convegni possono essere realizzati sia in Italia che all'estero e, inoltre, l'internazionalizzazione delle conferenze può essere garantita, anche telematicamente, che facilita e favorisce la sintesi e l'unione di diverse realtà culturali in vari parti del Mondo. Inoltre, la Commissione non valuta positivamente, anzi omette di considerare, i numerosi incontri realizzati da Frasca addirittura con l'ambasciatore italiano a Pechino su temi spiccatamente e inevitabilmente inter-

nazionali e alla presenza di una docente del Vaticano! Lo stesso dicasi delle conferenze con gli studiosi del REPOA (Research on Poverty Alleviation – Dar es Salaam - Tanzania), circa temi di particolare interesse afferenti i paesi africani e le guerre troppo spesso dimenticate, nonché gli interessi delle grandi Potenze e le sfide del Terzo Millennio!

La brochure del Dipartimento di Scienze Politiche relativa al Convegno “Il Diritto degli Stati e il Diritto delle Genti” lo indica esplicitamente come Internazionale, dato pure il delicatissimo tema trattato. Tuttavia, i commissari Calò Carducci, Mechi, Nicolini, Riccardi e Villani non vedono e scrivono consapevolmente il falso all’unanimità, allorquando affermano che le conferenze sono prive di presentazioni o interventi che invece sono palesemente presenti e tra questi si richiama alla memoria: “La recente politica internazionale nell’area del Mediterraneo” nell’ambito della terza sessione giuridica e “Le istituzioni e i temi dell’emigrazione” (allegati D e B in www.ugofrasca.it).

Lo stesso dicasi del recentissimo convegno “Palestina: Verità storica e diritti negati” con indicazioni degli interventi di Ugo Frasca, “Il monco ebraismo...” e “Israele: Società civile e democrazia armata” del prof. Armando Vittoria (allegato E in www.ugofrasca.it).

L’omessa valutazione ed obiettività di giudizio da parte dei giudici emerge lapalissiana e non può non essere sintomatico di condotte suscettibili di rilevanza penale *art. 479 c.p.* (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed *ex 323 c.p.* (abuso d’ufficio).

I commissari deducono e concludono il falso anche riguardo alle prestigiosissime presenze di docenti di Storia delle relazioni internazionali, Giuseppe Ignesti e Alessandro Duce, alla Camera dei Deputati il 20 giugno 2014 in occasione dell’incontro relativo alla presentazione di *Noi Italiani*, essendo precisato nella domanda per l’Abilitazione che il pensiero di Frasca e le relazioni dei suddetti storici, oltre alla possibilità di ascoltarli sul sito web www.ugofrasca.it, possono letti nell’Introduzione di Ugo Frasca (a cura di), *Pace e strategie di potenza : Alessandro Duce, Asia sud-orientale e crisi coreana – Olimpia Niglio, diplomazia culturale e Sol Levante – Mary Attento, America Latina e Colombia*, Guida Editori, Napoli 2018. (Allegato B in www.ugofrasca.it). Una pubblicazione che raccoglie gli atti e gli interventi di due convegni realizzati e previsti dalla domanda di Frasca, quindi in contrasto lampante con quanto asserito dai “giudici”. Sono solo esempi di un percorso ricco di cui il Titolo (A) previsto dalla Commissione contempla pure il ruolo di organizzatore di convegni, non solo di relatore, che essa elude nel caso Frasca! (allegati A e C in www.ugofrasca.it).

Quanto poi alle asserzioni della Commissione riguardo alla sua partecipazione a Collane editoriali e comitati scientifici «privi della necessaria sinergia e del confronto internazionale», non si comprende cosa voglia dire, essendo contraddistinta addirittura dalla Direzione di Frasca della Collana, *Dialoghi culturali : Ri-*

cerca e analisi nelle relazioni internazionali che ha visto la pubblicazione di *Africa in the Globalisation Era- Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers*, grazie quindi a studiosi africani che hanno contribuito e al massimo rappresentante diplomatico in Algeria! (allegato C in www.ugofrasca.it).

Lo stesso dicasi della Direzione di un'altra Collana: *Studi politico-teologici e relazioni internazionali* per la pubblicazione di *Pace e strategia di potenza* con riguardo all'Asia sud-orientale, alla Corea in particolare e al Sol Levante, oltre all'America Latina e alla Colombia, naturalmente col contributo di esperti studiosi e docenti, tra cui il prof. ordinario di Storia delle relazioni internazionali, Alessandro Duce, ben noto per l'ingente e innovativa produzione storiografica! (allegato C in www.ugofrasca.it). E come non essere stupiti se la Commissione tralascia la partecipazione di Frasca al comitato scientifico della Rivista, *African Politics and Policy* in inglese diretta da Riccardo Pelizzo, dal curriculum straordinario per pubblicazioni e premi indicati persino da Wikipedia, allora residente in Tanzania, poi in Kazakhstan, e presente nei Comitati editoriali delle Collane dirette da Frasca? (allegato F in www.ugofrasca.it).

Analizzando, compiutamente le condotte dei commissari emerge la reiterata "negazione dell'evidenza", avendo, in maniera macroscopica, scritto il falso e omesso la valutazione di titoli e non riconoscendo una matrice internazionale, come indicato nella brochure, a convegni tenuti telematicamente nonostante il Bando non lo richiedesse ai fini della valutazione finale.

Per giunta, i commissari, non prendono atto della partecipazione di Frasca al Comitato scientifico della Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente", nell'ambito della quale ha pubblicato *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, e che si avvale del contributo di innumerevoli stranieri come Samir Al Cassir (Siria), Mordechay Levy (Israele), Vittorio Dan Segre (Israele), Abolfazl Zohrevand (Iran) ecc. (allegato G in www.ugofrasca.it).

Infine, per i commissari «le attività giornalistiche di Frasca non rientrano nella materia per la quale il candidato concorre» (allegato A in www.ugofrasca.it), ma tralasciando l'intervista all'ambasciatore italiano in Algeri, Pasquale Ferrara su temi assolutamente attinenti alle relazioni internazionali e oggetto della pubblicazione *Africa in the Globalisation Era – Poverty and Development in the Third Millennium...* oltre alle domande poste agli studiosi della Tanzania del RE-POA (Research on Poverty Alleviation) in Dar es Salaam , Luca Katera e Stephen Mwombela. E cosa dire di quelle all'ambasciatore italiano a Pechino, Ettore Francesco Sequi, sul tema *La nuova Cina tra passato e futuro?* (allegato C in www.ugofrasca.it).

Sembrirebbe, già di per sé, integrata e provata la violazione dell'art. 479 c.p. (falso ideologico) ma il giudizio finale presenta altre forti contraddizioni perché

i “giudici” scrivono che, nelle sue monografie, Frasca «evita di utilizzare note a corredo del testo e rimanda il lettore ad un indice delle fonti non organizzato in maniera sistematica, che risulta estremamente confuso e poco intellegibile». In realtà, si tratterebbe di una critica inconsistente perché, come comunicato al presidente Luca Riccardi e al segretario Lorenzo Mechi prima della loro valutazione, nonché nel Prologo de *La Caduta del 1914-1915...* (Allegati A, I in www.ugofrasca.it), l'impostazione formale è contraddistinta dalla mancanza degli antiestetici numeretti in apice, concernenti le note, che sono però riassunte nelle Fonti alla fine del libro, consentendo comunque di cercare qui il nome dell'Autore o il mittente di un documento per trovare le pagine e i concetti corrispondenti. Ciò, favorendo lo stile divulgativo della ricerca anche in ambito giornalistico e la sua innovazione.

L'articolo 4 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 elenca poi i criteri per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche da parte della Commissione, precisando che quest'ultima deve valutare: “*a) la coerenza con le tematiche del settore concorsuale o con tematiche interdisciplinari ad esso pertinenti; b) l'apporto individuale nei lavori in collaborazione; c) la qualità della produzione scientifica, valutata all'interno del panorama nazionale e internazionale della ricerca, sulla base dell'originalità, del rigore metodologico e del carattere innovativo; d) la collocazione editoriale dei prodotti scientifici presso editori, collane o riviste di rilievo nazionale o internazionale che utilizzino procedure trasparenti di valutazione della qualità del prodotto da pubblicare; e) il numero e il tipo delle pubblicazioni presentate nonché la continuità della produzione scientifica sotto il profilo temporale; f) la rilevanza delle pubblicazioni all'interno del settore concorsuale, tenuto conto delle specifiche caratteristiche dello stesso e dei settori scientifico-disciplinari ricompresi*”.

Quello che si contesta non è la discrezionalità, di cui i commissari godono, ma il fatto che gli stessi abbiano deciso all'unanimità di valutare titoli negativamente sulla base di un giudizio finale ancorato a circostanze non vere. Non bisogna cioè confondere la discrezionalità dei commissari di esprimere le proprie legittime valutazioni con il falso su dati certi e incontrovertibili, per giunta in innumerevoli circostanze fino alla bocciatura finale. In questi casi, si approda nell'arbitrarietà, e merita di essere censurata.

L'assunto secondo il quale i commissari abbiano scritto il falso a danno dello scrivente candidato, emerge pure se si raffronta il giudizio rilasciato da illustri professori sui medesimi lavori, Riviste e pubblicazioni, tra cui Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti, Francesco Perfetti e Danilo Veneruso oltre al presidente del Senato Pietro Grasso! (18 settembre 2015, Prot. Libri 492/2015). Il loro contributo contraddice le conclusioni secondo le quali nel lavoro di Frasca è presente «un grado d'interazione limitato con l'insieme della comunità scientifica», considerando, inoltre, l'apporto persino del grande Gaetano Arfè grazie alla sua Prefazione al

libro *La Spagna e la diplomazia italiana dal 1928 al 1931*. Cosa dire, inoltre, circa la critica alle riflessioni filosofico-teologiche di Frasca, necessarie per conferire un senso all'indagine storica tramite il tanto decantato approccio multidisciplinare? Il riferimento della Commissione è rivolto al testo *Noi Italiani* presentato dal prof. on. Duce e dal prorettore Ignesti alla Camera dei deputati il 20 giugno 1914 **dopo la lunga recensione del prof. Danilo Veneruso, dell'Università di Genova, sulla prestigiosissima Rivista di Studi Politici Internazionali**, leggibile come altri atti sul sito web www.ugofrasca.it. Vi troviamo pure **l'acuta recensione del prof. Pietro Vassallo su «Riscossa Cristiana»** del 9 febbraio 2014, mentre *Noi Italiani* è stato oggetto delle congratulazioni persino del presidente del Senato, Pietro Grasso, in relazione alla «competenza e professionalità sulla Storia delle relazioni internazionali, analizzate alla luce dei grandi mutamenti sociali, politici, culturali e religiosi che ultimamente hanno subito». I commissari per l'Abilitazione, poi, si soffermano sulle contestazioni di Frasca in ambito universitario, ma Grasso si dichiara «vicino per l'annosa vicenda accademica»! Nella domanda del candidato, infine, si segnala pure il ResearchPage statistiche relativo a Frasca Ugo, ma non serve per **la Commissione che pertanto viola ripetutamente il Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120, recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati, perché all'articolo 4 (allegato B in www.ugofrasca.it) è indicato quello della rilevanza di una pubblicazione nel panorama della ricerca e del settore concorsuale, oltre alla collocazione editoriale presso Collane di rilievo tra cui, nel caso Frasca, quella prestigiosissima del direttore Francesco Perfetti!!!**

Il giudizio merita censura anche riguardo ad asserzioni molto generiche, senza spirito critico e approssimative allorquando si dice che i testi di Frasca sono privi «di un ordine logico e della necessaria sistematicità» in un caso addirittura «dando spazio piuttosto a riflessioni poco coerenti con l'obiettivo dichiarato del lavoro». Cosa vuol dire? *Antichità e contemporaneità: Italia, Santa Sede e comunismo: Il dramma polacco (1948-1953)*, per esempio, si propone di evidenziare, come espresso nella Quarta di copertina, le profondissime radici cristiane, sin dall'Antichità, dell'azione della Chiesa cattolica per comprendere pertanto la “vittoria” dei Pontefici sia tra le due guerre mondiali che nei primi anni del secondo dopoguerra contro il totalitarismo comunista in Polonia, affiancata in tale percorso dalla politica estera degasperiana. Conclusioni dedotte dall'ingente scavo archivistico realizzato presso l'Archivio del Ministero degli Affari Esteri, che la Commissione non vede! Persino *La “Caduta” del 1914-1915: Velleità, opinione pubblica e Teologia*, già pubblicato in *Noi Italiani* ma con ulteriori riflessioni e aggiornamenti completamente elusi dai commissari, tra cui gli Archivi di personalità, le riflessioni di Alberto Pansa e gli atti del Ministero dell'Africa italiana, oltre all'Archivio di Stato di Caserta per l'indagine relativa all'opinione pubblica. **Fatto gravissimo, Luigi Guarnieri Calò Carducci,**

Lorenzo Mechi, Beatrice Nicolini, Luca Riccardi e Angela Villani tralasciano la pubblicazione del libro addirittura nella prestigiosissima Collana, Biblioteca di «Nuova Storia Contemporanea» diretta dal notissimo e stimatissimo Francesco Perfetti, il quale comprensibilmente ha apprezzato la portata scientifica e innovativa della ricerca storiografica, accompagnata dalla scelta stilistica di eliminare gli antiestetici numeretti in apice!

I Commissari, così, violano ancora una volta il Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 perché, si ribadisce, all'articolo 4 (allegato B in www.ugofrasca.it) è indicato il criterio della rilevanza di una pubblicazione nel panorama della ricerca e del settore concorsuale. Possono non essere d'accordo, ma non eliminare gli elementi di forza di un lavoro come quello dell'impatto nella comunità scientifica e della collocazione editoriale! Inoltre, un principio consolidato prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015).

Lo stesso dicasi per *Medioevo e Contemporaneità: Santa Sede, Ambasciata d'Italia e Cecoslovacchia (1948-1953)* e *Le tormentate vicissitudini vaticane in Jugoslavia, URSS e Cina viste dall'Italia (1947-1954)*, di cui si dimentica la caratterizzante ricerca archivistica assente nella storiografia corrente apprezzata comunque dalla Casa Editrice Studium e dalla Collana del Master "Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente" diretta dal direttore Claudio Moffa dell'Università di Teramo. A proposito, poi, di *Fascismo, comunismo e Guerra Fredda: Attenzione dell'Italia e Diplomazia vaticana in Albania, Romania e Ungheria (1947-1954)*, il libro impreziosito dalla Presentazione del prorettore della LUMSA (Libera Università Maria Ss Assunta in Roma) e docente di Storia delle relazioni internazionali, Giuseppe Ignesti, i commissari per l'Abilitazione la omettono violando ancora una volta il Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 che impone la valutazione dell'impatto nella comunità scientifica riducendosi a scrivere che presenta come *Medioevo e Contemporaneità ...* e *Le tormentate vicissitudini in Jugoslavia...* le medesime caratteristiche di *Antichità e Contemporaneità*, ma violando l'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015)!

In particolare, fatto gravissimo, non sono affatto citati gli scavi archivistici realizzati, come se non esistessero, in quest'ultimo caso dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede (1946-1954) e Budapest (1944-1966) oltre all'Archivio di personalità del Gabinetto De Gasperi-Segni (1944-1955) con riguardo alla Segreteria Particolare del Consiglio dei ministri! Al contrario, il prof. Ignesti sottolinea:

Sono lieto di presentare questo lavoro di ricerca storica del professore Ugo Frasca, lavoro che bene si inserisce e completa le precedenti fatiche dallo stesso

dedicate al delicato e interessante tema della vita delle comunità cattoliche nei Paesi dell'Europa centro-orientale attraverso le relazioni della diplomazia italiana negli anni del secondo dopoguerra.

Sono pagine frutto del lavoro appassionato condotto dal nostro Autore prevalentemente sulle carte edite e inedite custodite negli archivi italiani, indagate con intelligenza e acribia.

In tali pagine, accanto alla ricerca archivistica, si affianca un impegnativo ed esaustivo studio della letteratura storiografica relativa a una tematica così ampia e delicata, studio condotto con competenza e passione, sì da consentire al lettore una comprensione intelligente degli eventi indagati, nei loro diversi e differenti profili culturali e politici, nei quali si è sviluppata la vita dei cattolici.

Questa parte di analisi storiografica bene si integra con lo scavo archivistico e ne rende più intelligente la lettura delle fonti per consentire una ricostruzione degli eventi narrati con completezza e originalità di interpretazione.

In conclusione non può non convenirsi che quest'ultimo lavoro prodotto dal professor Frasca assai bene integra e completa i precedenti risultati da lui conseguiti nelle opere sulla stessa problematica già edite, offrendo alla comunità degli studiosi contributi di livello per la comprensione dei delicati temi relativi alle relazioni dirette, e spesso anche officiose e indirette, tra la Santa Sede e gli Stati nell'età a noi contemporanea.

Sono certo che anche quest'ultima ricerca, come già le precedenti, incontrerà l'interesse degli studiosi e di quanti desiderino approfondire la conoscenza delle radici delle attuali attività della Chiesa cattolica negli importanti e complessi dialoghi con le diverse realtà culturali e politiche dei popoli nella vita internazionale. (Allegato L in www.ugofrasca.it).

È chiaro signori Guarnieri Calò Carducci, Mechi, Nicolini, Riccardi e Villani? È chiaro anche a Lei, Paolo Wulzer, esperto estratto GEV 14 (Scienze politiche e sociali) per la valutazione ANVUR-VQR 2015-2019? In tale occasione il livello di originalità, il rigore metodologico e quello dell'impatto del testo sono stati oggetto di critiche incomprensibili allo stesso modo di un articolo su Rivista di classe A uguale a un altro, ritenuto però sufficiente per impostazione, metodo e ricerca di Archivio (sic!) (allegato M in www.ugofrasca.it).

È più che discutibile poi l'asserzione dei commissari per l'Abilitazione allorché "liquidano" frettolosamente i quattro articoli pubblicati su Rivista di Classe A dall'esimio direttore Francesco Perfetti, articoli criticati dai commissari perché riprenderebbero o ampliavano i temi delle altre monografie, non estendendo la ricerca ad archivi diversi da quelli italiani.

Come potrebbe un contributo essere pubblicato su una Rivista di Classe A se superficiale o quantomeno non adeguatamente approfondito?

Non c'è una ripetizione di argomenti, ma un completamento del quadro di in-

indagine circa la diplomazia vaticana non solo in Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, URSS e Cina ma pure in Bulgaria e Repubblica Democratica Tedesca, essendo differenti le realtà politiche e i fascicoli corrispondenti in Archivio. Un lavoro tanto certosino e completo da non necessitare di essere arricchito dalla consultazione di documenti stranieri, essendo stato approfondito il tema grazie a quelli dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede per coglierne l'intensità delle relazioni con l'Italia! Lo stesso dicasi per i temi relativi alla crisi italo-etioptica e all'Egitto.

I commissari, pur muovendo critiche, eludono nel contempo il forte grado di internazionalizzazione dei lavori di Frasca pubblicati sulla Rivista di Classe A «nuova Storia Contemporanea», costituita dai seguenti componenti del Consiglio direttivo e del Comitato scientifico: Massimo De Leonardis, Spencer M. Di Scala, Didier Musiedlak, Francesco Perfetti, Giorgio Petracchi, Maurizio Serra, Ottavio Barié, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*, Giuseppe Bedeschi, *Università La Sapienza, Roma*, Alain Besançon, *Institut de France*, Mauro Canali, *Università di Camerino*, Dino Cofrancesco, *Università di Genova*, Antonio Costa Pinto, *I.S.C.T.I., Lisboa*, Olivier Dard, *Université Paris-Sorbonne*, David D. Dilks, *The University of Hull*, Antonio Donno, *Università di Lecce*, Manuel Espadas Burgos, *C.S.I.C., Madrid*, Stephen Fisher-Galati, *University of Colorado at Boulder*, Giuseppe Galasso, *Università di Napoli "Federico II"*, Michael A. Ledeen, *American Enterprise Institute, Washington*, Rudolf Lill, *Universität Karlsruhe*, Juan J. Linz, *Yale University, New Haven*, Luigi Lotti, *Università di Firenze*, Edward N. Luttwak, *C.S.I.S., Washington*, Valeri Mikhailenko, *Università degli Urali, Ekaterinburg*, Sergio Minerbi, *Università di Gerusalemme*, Paolo Nello, *Università di Pisa*, Ernst Nolte, *Freie Universität, Berlin*, Giuseppe Parlato, *Libera Università S. Pio V, Roma*, Francesco Perfetti, *L'uiss Guido Carli, Roma*, Richard Pipes, *Harvard University, Cambridge, Mass.*, Sergio Romano, *Università Bocconi, Milano*, Hagen Schulze, *Freie Universität, Berlin*, George-Henri Soutou, *Institut de France, Paris*, Jean Tulard, *Institut de France*. Hanno fatto parte del Comitato scientifico: Giuseppe Are, Pierre Chauvin, François Fejtö, Raimondo Luraghi, Nicola Matteucci, René Rémond, Eugen Weber.

I commissari non risparmiano nemmeno un altro testo, *Diritto, Società e Islam: Relazioni Internazionali e Teologia* cui muovono sbrigativamente la critica per la mancata ricerca in Archivi diversi da quelli italiani, (allegato A in www.ugofrasca.it), critica priva di adeguata motivazione a supporto, se si tiene conto che l'indagine ha interessato i tanto dibattuti temi del *jihād* e della *shari'a*, i quali impongono un altro tipo di Fonte, data dal Corano, di cui sono state indicate come risolutive la *sūra* della conversione, la *sūra* della mensa, la *sūra* di Maria, la *sūra* della famiglia di 'Imrān, la *sūra* delle donne, grazie all'apporto del grande islamista Alessandro Bausani, per tentare di sciogliere i nodi ancora presenti tra differenti interpretazioni circa l'uso della forza nell'Islam. Gli studi di Massimo Cam-

panini, Adolfo Sassi, Karim Mezran, Agostino Cilardo, Luigi Bonanate, Muhammad Al-Ghazali, Luciano Pellicani e di altri aiutano pertanto a capire che ciò è quanto di più rilevante nelle relazioni tra mondo arabo o musulmano in genere e l'Occidente specie dopo l'abbattimento delle Torri Gemelle nel 2001! **Avviene ancora una volta, un evidente travisamento dei fatti aggravato dalla mancata menzione della Prefazione del prof. Giuseppe Amarelli con ulteriore violazione dell'art. 4 del richiamato Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 circa il criterio della rilevanza di una pubblicazione nel panorama della ricerca e del settore concorsuale, oltre a quella dell'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015).**

Il giudizio della Commissione per l'Abilitazione Scientifica Nazionale contesta addirittura che il testo sia «segnato dalle medesime riflessioni di carattere personale che esulano dalla ricostruzione e dall'interpretazione storica». Viene da domandarsi: qual è la funzione del ricercatore se non quella di ricostruire e interpretare i fatti?

Si critica molto genericamente al candidato Frasca la scarsa conoscenza del mondo islamico senza indicare analiticamente le ragioni e i punti discutibili, quanto scientificamente inammissibile. Stupisce, pertanto, che lo affermi Beatrice Nicolini, sottolineando (allegato A in www.ugofrasca.it) la scarsa conoscenza del candidato circa il mondo musulmano e delle relative fonti e, inoltre, che le pubblicazioni di Frasca «risultano estremamente esigue, considerando che il candidato vanta oltre 30 anni di attività accademica. Tale scarsità è inadeguata per uno studioso che aspira a ottenere il riconoscimento della maturità scientifica». La Nicolini, dello stesso Ateneo di Massimo de Leonardis, a differenza del collega Luca Riccardi che riporta l'impegno e la «fitta produzione» di Frasca, trascura il dato oggettivo previsto dall'art. 2 del Decreto Ministeriale del 7 giugno 2016 n. 120 (allegato B in www.ugofrasca.it) che impone la presentazione da parte del candidato di un numero massimo di pubblicazioni, per cui Frasca non ha potuto includere lavori più datati realizzati come, per esempio, *La questione palestinese e la politica delle grandi potenze*, oggetto di un Premio, che costituisce un Titolo non "visto" o menzionato dalla Commissione e da Nicolini con la bellissima recensione del prof. Renato Filippelli, dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, relativa a pubblicazioni tra cui quella sulla questione palestinese appunto: «Due robusti studi che documentano la vastità degli interessi alla storia nei suoi aspetti politici e diplomatici. [...] Attentissimo alle ricostruzioni di largo respiro su saldi supporti documentari, ma anche sensibilissimo alla logica delle tessiture diplomatiche e, nel primo studio alle peculiarità culturali ed ai connotati psicologici dell'universo arabo, il Frasca si colloca fra gli studiosi più seri e meglio informati di questi ultimi anni». (allegato C in www.ugofrasca.it).

La commissaria Nicolini non tiene in valida considerazione perciò lo “sbarramento” previsto dall’art. 2 del Decreto che impone un limite alla presentazione delle pubblicazioni, criticando aspramente il Frasca per l’esiguità dei lavori e omettendo premi e recensioni che costituiscono titoli da considerare obbligatoriamente per la valutazione dell’Abilitazione!

Criticabile è affermare che *La “Caduta” del 1914-1915...* manca «di una coerenza storiografica e tematica», un giudizio molto approssimativo, sbrigativo e incomprensibile contraddicendo l’apprezzamento del direttore e prof. Francesco Perfetti che l’ha pubblicato nella sua Collana. La docente non specifica cosa voglia dire perché l’Indice è molto chiaro e le fonti utilizzate vastissime allo stesso modo di *Fascismo, comunismo e Guerra Fredda...* di cui si tralascia la Presentazione del prof. Giuseppe Ignesti! È come se io dicessi che le sue pubblicazioni sono mediocri o superficiali senza specificare perché!

La docente Nicolini, poi, critica le scelte scientifico-tematiche del candidato, evidenziando una limitata prospettiva internazionale a causa del peer review e del necessario confronto con la comunità accademica globale. Ebbene, non si tiene conto, solo per citare un esempio, che il testo *Le tormentate vicissitudini in Jugoslavia...* è stato pubblicato su una Collana diretta da un prof. ordinario e dotata di un Comitato scientifico per la vasta ricerca archivistica presso il Ministero degli Affari Esteri sulle vicissitudini della Santa Sede in Jugoslavia, URSS e Cina così come erano viste e seguite dall’Italia.

Non è chiaro, inoltre, il giudizio su *Fascismo, comunismo e Guerra Fredda...*, di cui si tralascia la Presentazione del prof. Giuseppe Ignesti, la chiarezza dell’indice e le vastissime fonti.

La Nicolini viola l’art. 4 del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione “analitica”, quindi non generica e approssimativa dei lavori, nonché l’art. 479 c.p. (falso ideologico). La criticata prospettiva storiografica di Frasca, non estesa al cosiddetto Global South, è contraddetta dalle sue pubblicazioni concernenti Tangeri, che è in Africa, nel testo impreziosito dalla Prefazione del grande storico Gaetano Arfè, ovviamente non menzionato da Nicolini, e poi l’Etiopia, l’Egitto e addirittura *Africa in the Globalisation Era - Poverty and Development in the Third Millennium : Luca Katera, Stephen Mwombela, Riccardo Pelizzo, [in Tanzania!] Pasquale Ferrara, Ambassador in Algiers*, oltre alla pubblicazione di *Pace e strategia di potenza* con riguardo all’Asia sud-orientale, alla Corea in particolare ed al Sol Levante, all’America Latina e alla Colombia. Discutibili infine le affermazioni della Nicolini rispetto alla scarsa attività didattica di Frasca sull’Africa, incentrata per molti anni, invece, su Storia e Istituzioni dei Paesi afro-asiatici, Storia delle relazioni euromediterranee e, negli ultimi anni, Storia e Istituzioni dell’Africa contemporanea, oltre naturalmente a Storia delle relazioni internazionali (Polo Universitario Penitenziario)!!!

Reprensibile pure il giudizio individuale di Luigi Guarnieri Calò Carducci, dello stesso Ateneo di Leopoldo Nuti, per il quale non vi sarebbe rigore metodologico in Frasca, contrariamente a quanto recensito da illustri personalità quali Gaetano Arfè, Giuseppe Ignesti, Francesco Perfetti, Pietro Grasso, Renato Filippelli, Alessandro Duce o Danilo Veneruso, che hanno scritto e affermato il contrario circa metodi e contenuti oltre agli apprezzamenti conseguiti con l'Abilitazione alla Seconda Fascia. L'idea di lavori intesi come miscellanee di fatti e non analisi approfondite dei temi scelti da Frasca è respinta totalmente perché in contrasto con pregevoli collocazioni editoriali, Rivista di classe A e recensioni di evidente rilievo, che normativamente vanno valutate per l'impatto nella comunità scientifica!

Censurabile è anche il giudizio del commissario Mechi, amico di Antonio Varsori, il quale nel suo giudizio individuale pensa che in nessuno dei suoi lavori Frasca realizza una ricostruzione coerente delle vicende indicate nel titolo e addirittura il libro *La Spagna e la diplomazia italiana...* non ha risultati significativi sul piano storiografico, considerando pure la scelta dell'argomento a dir poco secondario. Commenti che lasciano attoniti, anche in questo caso, se rapportati con le bellissime recensioni già indicate e le pregevoli collocazioni editoriali dei contributi di Frasca che inducono a dubitare fermamente del giudizio di Mechi. Il libro sulla Spagna è stato pubblicato nella prestigiosissima Collana dai direttori Alfonso Botti e Claudio Venza, e non si dimentichino i 5 docenti, compreso quello straniero, che lo hanno valutato positivamente per l'Abilitazione all'insegnamento della Seconda Fascia, oltre al prof. Ottavio Barié e al prof. Guido Donnini, che lo hanno apprezzato per la conferma al ruolo di ricercatore. Addirittura il prefatore Gaetano Arfè scrive che Frasca colma una lacuna in ambito storiografico con una «conoscenza, padroneggiata e discussa della bibliografia anche di parte spagnola, e su diligenti e minuziose ricerche condotte sulle carte conservate presso l'Archivio del ministero degli Esteri, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Ufficio storico della Marina e copre un periodo breve ma interessante, caratterizzato dal tentativo di stabilire con la Spagna di Primo de Rivera un rapporto privilegiato [...]. In realtà, il periodo copre due momenti centrali delle vicende iberiche seguite significativamente dall'Italia, in funzione antifrancesa, e data dal crollo di Primo de Rivera e del monarca Alfonso III. Mechi erra in modo preoccupante e non "vede" quanto conclude Arfè: «Ugo Frasca, col suo documentato studio su una fase breve ma importante e pressoché ignota dei rapporti tra Italia e Spagna, ha dato un contributo di notevole interesse alla conoscenza di una pagina di storia che è ancora in gran parte da ricostruire» (allegati N e A in www.ugofrasca.it).

Infine, Mechi non prende atto di quanto riportato nell'ultimo dei Titoli presentati con l'arrivo a Napoli, presso il Dipartimento di Frasca, di studenti iberici per avere un confronto circa i rapporti tra l'Italia fascista e la Spagna come richiesto dalla docente María Mercedes Domínguez, coordinatrice di Progetti Europei Erasmus (allegato A in www.ugofrasca.it).

È evidente la violazione, reiterata, del Decreto Ministeriale 7 giugno 2016 n. 120, recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati, perché all'articolo 4 (allegato B in www.ugofrasca.it) è indicato quello della rilevanza di una pubblicazione nel panorama della ricerca e del settore concorsuale qual è appunto 14/B2 cioè Storia delle relazioni internazionali, Inoltre, dell'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati (T.A.R. Lazio, Roma, Sez. III, sent. n. 5904/2015), una condotta omissiva e reiterata suscettibile di rilevanza penale ex art. 479 c.p. (falso ideologico).

I giudizi sembrano, più attacchi personali al prof. Ugo Frasca che effettive valutazioni al curriculum lasciando sbalorditi dinanzi alla superficialità con cui siano stati ridimensionati, omessi o elusi i meriti travalicando il limite della discrezionalità!

Il commissario Luca Riccardi, poi, scrive che le monografie sulla Santa Sede e la persecuzione dei cattolici nei Paesi dell'Est «diventano, nella maggior parte dei casi, il pretesto per la presentazione di elucubrazioni dell'autore su questioni che non dovrebbero avere posto in un libro di storia che dovrebbe, invece, presentarsi come un luogo di riflessione scientifica». Non si comprende cosa Riccardi voglia dire, non spiegando, trattandosi in realtà di un'analisi acuta condotta da Frasca al totalitarismo e all'ateismo comunista alla luce delle fonti studiate. In *Noi Italiani*, inoltre, Riccardi segnala la pagina 87 e ss. a proposito proprio della corruzione in Italia nelle Istituzioni come nell'Accademia, ove prevale per Frasca l'omologazione e non l'onestà a causa pure dell'omertà e del Potere che schiaccia il Diritto. E allora? Analizzando la realtà italiana in un testo di 448 pagine, il giornalista Frasca non può denunciare l'*homo homini lupus* che diventa, pertanto, il protagonista in un contesto ove è presente la "camorra" di Stato?

Il commissario non si sofferma su quanto descritto analiticamente nei giudizi positivi resi dai suoi predecessori Danilo Veneruso, Alessandro Duce, Giuseppe Ignesti che elude, in maniera reiterata, violando il Decreto Ministeriale 7 giugno 2016 n. 120 sull'impatto del lavoro nella comunità scientifica e l'art. 4 comma IV del Decreto di indizione della procedura n. 222/2011, che prescrive una valutazione "analitica", quindi non generica o approssimativa, delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli presentati.

In particolare, contraddicendo Riccardi per l'insufficiente livello di internazionalizzazione, *Noi Italiani* di Frasca è recensito da prof. Danilo Veneruso sulla prestigiosissima Rivista di Studi Politici Internazionali, diretta dalla prof.ssa Maria Grazia Melchionni (allegato P in www.ugofrasca.it), e impreziosita dagli studi dell'ambasciatore Sandro Di Bernardin, Tatiana Zanova e Roman Reinhardt dell'Università di Mosca, Alexey Gromyko, Ekaterina Entina, Igor Shcherbak,

ambasciatore, Houman A Sadri dell'Università in Florida, Giuseppe Perri di quella in Bruxelles, Italo Garzia, Rita Corsetti, Fabio Bertini.

In particolare, Riccardi come l'intera Commissione sono contraddetti da alcune incisive valutazioni di Danilo Veneruso:

Ugo Frasca percepisce che «l'attuale crisi politica italiana» avviene «considerando la fine della guerra fredda e la fine di un secolo appena concluso, oltre al compiersi di un millennio [...]. La ricerca risente pertanto di un tono spiccatamente esistenziale, rendendo impellente la necessità di stimare l'opportunità di un nesso più stretto tra politica e trascendenza, confrontando fedi come ebraismo, islamismo, induismo, buddismo, anglicanesimo e protestantesimo» e coinvolgendo notevolmente «il cristianesimo nelle problematiche più delicate a tutti i livelli», soprattutto in quel Novecento della crisi irreversibile della spiritualità. [...]

Lo storico si sofferma poi su Bismarck e sulla scissione di Roma dalla Triplice alleanza nonché sulla crisi della Prima guerra mondiale, perché

per Frasca «Trento e Trieste, il completamento dell'unità nazionale nonché il perseguimento di confini strategicamente sicuri giustificano ancora oggi l'opzione bellica delle “radiose giornate di maggio”» anche se, sia pure a posteriori, «fosse sostanzialmente lo spirito velleitario di una politica di potenza a spingerci oltre le nostre possibilità, creando le condizioni di una debolezza che avrebbe favorito l'avvento del “duce” previsto da Giovanni Giolitti, Benedetto Croce, socialisti e naturalmente Benedetto XV». Logicamente, **Frasca sottolinea anche** che «l'ingresso dell'Italia nel conflitto è inteso come un momento di “caduta” che ha contribuito notevolmente ad alimentare la nostra immagine di infidi nel mondo con il passaggio da un'alleanza a un'altra, ripetuto nel 1943, e concorrendo a determinare la scelta del Patto d'acciaio premessa della disfatta successiva. Per queste ragioni lo scivolone nella Grande guerra appare come uno spartiacque tra un'irrepressibile presenza nell'arena internazionale prima del 1915 e il graduale declino che lo seguì», tanto della Germania che aveva provocato la prima guerra mondiale quanto dell'Italia che, con i nazionalisti e i liberalnazionali di Salandra, di Sonnino, di Ferdinando Martini, dovette modificare l'originaria stretta neutralità dell'agosto 1914 con i ricatti del dicembre dello stesso anno e in ultimo della guerra contro gli Stati della Triplice alleanza. Questo è il motivo per cui, come si è visto, **secondo Ugo Frasca «lo scivolone nella Grande guerra appare come uno spartiacque tra un'irrepressibile presenza nell'arena internazionale prima del 1915 e il graduale declino che lo seguì.** Bisogna indubbiamente soffermarsi sui motivi che lo provocarono, che rimandano immediatamente all'instabilità politica dalla quale scaturì il nazionalismo, al cospetto di una stragrande maggioranza liberale e delle divergenze ideologiche tra socialisti e cattolici. Essi vantavano non poche affinità ma l'esame su questo

punto, come su altri, va inquadrato in un'ottica squisitamente religiosa. Per questo, la Chiesa cattolica, "estromessa" sempre più dalla sfera temporale, ha avuto ragione rispetto alle decisioni italiane con la Nota di pace del 1° agosto 1917, invocando che si ponesse termine all'"inutile strage" e ricusando l'espansiva idea di nazione o quella liberale di una politica espansionistica, come pure le insidie e le rivendicazioni comuniste, socialiste massimaliste e nazi-fasciste». Dunque – afferma Frasca – «scopo della presente indagine è valutare questi aspetti reputando che la "vittoria" dei pontefici rappresenti un dato storico imprescindibile da cui ripartire», «prezioso messaggio»... (allegato O in www.ugofrasca.it).

Non si comprende inoltre, l'appunto rivolto all'articolo sull'Egitto su Rivista di classe A, "dimenticando" gli altri tre, e cosa sia il «crescente ripiegamento referenziale» di Frasca, non essendo indicato alcun passaggio per dimostrarlo quindi offendendo in modo approssimativo, oltre a sottolineare il riferimento di Frasca alla disciplina di Storia delle relazioni internazionali anziché di Storia dell'Africa in cui è strutturato, in realtà da poco tempo (allegati A e O in www.ugofrasca.it). In realtà, il commissario non considera che il Settore concorsuale è in ogni caso 14/B2 (Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle Istituzioni extraeuropee) e che Frasca insegna non solo Storia delle relazioni euromediterranee ma addirittura Storia delle relazioni internazionali al PUP (Polo Universitario Penitenziario)!

Merita censura anche il giudizio del commissario **Angela Villani** circa la critica mossa all'impostazione di Frasca che dà spazio a riflessioni filosofico-teologiche sul cristianesimo e sul suo sistema di valori e sulle connessioni fra questa visione e l'evoluzione delle relazioni internazionali, che però non appaiono logicamente connesse con i temi oggetto dei vari lavori, quasi come se fosse un limite, **"dimenticando" che esiste una diplomazia della Santa Sede** che va considerata in ogni frangente storico specie in relazione a quella italiana, anche con riguardo agli articoli su Rivista di Classe A che, sostiene Villani, ampliano i contenuti di altre monografie come se si trattasse di un fatto negativo. **La signora non comprende che l'oggetto dell'indagine è costituito dall'analisi dell'orientamento diplomatico italiano verso la Santa Sede nell'ambito delle sue vicissitudini presso i Paesi soggetti al totalitarismo comunista. Nessuna rilevanza, quindi, degli archivi stranieri che Angela Villani ritiene necessari come pure nel caso della criticata monografia *Diritto, Società e Islam...* di cui rileva la mancanza di fonti italiane diverse da quelle utilizzate in precedenza!**

Perché scrive ciò se l'approfondimento c'è stato con lo studio del Corano, unica fonte davvero importante e con quello di giuristi o intellettuali di rilievo, tra cui Ernst-Wolfgang Böckenförde in un testo impreziosito dalla Prefazione del prof. ordinario Giuseppe Amarelli, non considerata da Villani che avrebbe dovuto pren-

derla in considerazione? Scrive poi l'assurdo criticando le riflessioni personali di Frasca, «che esulano dalla ricostruzione e dall'interpretazione storica», considerandole un limite alla luce di un percorso di indagine!

Non convince affatto, inoltre, il giudizio della commissaria Angela Villani, amica dei queralati Luciano Tosi e Daniele Pompejano, laddove va a sottolineare, in Frasca, “un pressoché assente livello di internazionalizzazione di una quantitativamente rilevante attività di studio che «risulta solo in parte coerente con il SSD SPS/13 e non può essere definita di qualità elevata” (allegato A in www.ugofrasca.it).

Ebbene, si “dimentica” che la normativa esistente impone la coerenza dei lavori col settore concorsuale nel suo complesso 14/B2 (Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle Istituzioni extraeuropee), e non considera affatto, arrecando un grave danno al candidato, gli apprezzamenti notevolissimi di storici e docenti come Gaetano Arfè, Alfonso Botti, Claudio Venza, Francesco Perfetti, Giuseppe Ignesti, Francesco Perfetti, Pietro Grasso, Renato Filippelli, Alessandro Duce, Danilo Veneruso, Pietro Grasso, Pietro Vassallo ecc., mentre i commissari Luciano Tosi, Daniele Pompejano e Massimo de Leonardis, nell'ambito della procedura valutativa indetta dall'Università di Messina per la chiamata ai sensi dell'art. 18 comma 1 L. 240/2010 di un Professore di II° fascia nel settore concorsuale 14/B2, (*Il Potere nero*, pp. 135-136) ritenevano le sette monografie presentate da Frasca, tra cui *Noi Italiani*, certamente pertinenti al Settore 14/B2 e valutandole positivamente affermando testualmente che «... le pubblicazioni attestano più vasti ed eclettici interessi, affrontati sulla base di una metodologia interdisciplinare che comprende, in un apprezzabile tentativo di applicare la lezione sulle “forze profonde” di Pierre Renouvin lo studio delle religioni, in particolare Ebraismo, Cristianesimo, Islam, quello di discipline quali l'economia, il diritto, la musica, la letteratura, la filosofia, la psicologia ed altre. Appare, altresì animato dall'intento di rivedere certezze storiografiche consolidate attraverso l'utilizzo di un linguaggio che coniughi rigore accademico e leggibilità divulgativa». (Allegato R in Denunce – www.ugofrasca.it). La commissaria Villani infine, avrebbe potuto dare le dimissioni allorquando ha avuto notizia di rientrare in un Esposto/ Querela (allegato Q in www.ugofrasca.it) promosso da Ugo Frasca in precedenza in cui è stato riportato che, nell'ambito della procedura valutativa indetta dall'Università di Messina per la chiamata ai sensi dell'art. 18 comma 1 L. 240/2010 di un Professore di II fascia nel settore concorsuale 14/B2, la candidata Angela Villani presentava un libro modesto, *Dalla parte dei bambini: Italia e Unicef fra ricostruzione e sviluppo* (Wolters Kluwer, CEDAM, 2016), ringraziando i due commissari, Luciano Tosi e Daniele Pompejano, per l'aiuto ricevuto nella stesura, mentre la collocazione editoriale era ritenuta eccellente dal primo, trattandosi della Collana da lui diretta. In particolare, Angela Villani scrive nell'Introduzione: «A Luciano Tosi va la mia gratitudine per aver guidato la ricerca, per la lettura attenta delle varie stesure del libro e per i preziosi suggerimenti. Ringrazio Danie-

le Pompejano per l'attenzione che ha rivolto al mio lavoro, per gli spunti utilissimi e per la costante disponibilità al confronto». (p. XXVII).

Alla luce di quanto sopra argomentato, la condotta dei Commissari deve essere opportunamente vagliata e verificata, tenuto conto che non si deve confondere la loro discrezionalità nell'esprimere proprie legittime valutazioni con le falsità o inesattezze rilevanti su dati certi e incontrovertibili, per giunta in innumerevoli circostanze, gravi e decisive per la bocciatura finale.

I fatti descritti in quest'ultimo Atto, Non voto! devono essere necessariamente integrati, connessi e “visti” alla luce dell'Esposto/Querela risalente al 25 gennaio 2023: *Università, Magistratura e assenza dello Stato : Non “armate” la mia mano!* Per cogliere eventuali logiche persecutorie o di mobbing.



Indice dei nomi

- Alberti Faccioli Gino, 18
Aldrovandi Marescotti Luigi, 24, 33
Alfonso III d'Aragona, 51
Al-Ghazali Muḥammad, 49
Amarelli Giuseppe, 49, 54
Angela Alberto, 8
Angela Piero, 8
Antonio Maurizio, 9, 18
Are Giuseppe, 48
Arfè Gaetano, 9, 10, 20, 24, 27, 28, 33, 44, 50, 51, 55
Asquith Herbert Henry, 24, 33
Attento Mary, 9, 21, 42
- Barbaro Vincenzo, 8, 13, 36
Barié Ottavio, 48, 51
Battistini Matteo, 12, 33
Bausani Alessandro, 48
Bedeschi Giuseppe, 48
Benedetto XV - Ratzinger Joseph, 53
Berlusconi Silvio, 7
Bernini Anna Maria, 5, 8, 17, 39
Berrettini Mireno, 10, 11, 25-29
Bertie Ahern, 24,33
Bertini Fabio, 53
Besançon Alain, 48
Bianchini Stefano, 3, 37
Biancofiore Pierina, 32, 48
Bismarck Otto von, 53
Böckenförde Ernst-Wolfgang, 54
Boldrini Laura, 35
Bonanate Luigi, 49
Botti Alfonso, 51, 55
Buchanan George Wesley, 24, 33
Bülow Bernhard von, 24, 33
- Buricelli Marco, 35
Burigana David, 11, 12, 27-29
- Calderoni Maria Elvira, 5, 8, 17, 39
Canali Mauro, 48
Caputo Oreste Mario, 9, 35
Carrarini Fabrizio, 35
Caroli Rosa, 3, 37
Caruso Giuseppe, 32
Cassir Samir, 43
Cilardo Agostino, 49
Cofrancesco Dino, 48
Corsetti Rita, 53
Contessa Claudia, 9, 18
Costa Pinto Antonio, 48
Craxi Bettino, 7
Cresti Federico, 3, 18, 37
Croce Benedetto, 53
- Dard Olivier, 48
Davids Karel, 12, 34
De Gasperi Alcide, 22, 46
de Leonardis Massimo, 3, 10, 11, 18, 23-28, 37, 38, 48, 49, 55
De Lucia Maurizio, 8, 13, 36
Di Bernardin Sandro, 52
Di Carlo Daniela, 9, 18
Dilks David D., 48
Di Nolfo Ennio, 34, 38
Di Scala Spencer M., 48
Dominguez María Mercedes, 51
Donnini Guido, 51
Donno Antonio, 48
Duce Alessandro, 9, 10, 19, 21, 22, 27, 32, 33, 42-45, 51-53, 55
Dundovich Elena, 3, 37

Entina Ekaterina, 52
 Espadas Burgos Manuel, 48

 Fejtő François, 48
 Fisher-Galati Stephen, 48

 Fanfani Amintore, 12, 33
 Feola Raffaele, 11, 20, 27
 Ferrara Pasquale, 9, 19, 43, 50
 Filippelli Renato, 41, 49, 51, 55
 Fontana Lorenzo, 17, 39
 Francola Pasquale, 9, 18
 Fratamico Ofelia, 9, 18

 Galasso Giuseppe, 48
 Garzia Italo, 53
 Gherardi Raffaella, 3, 10, 18, 24, 37
 Giolitti Giovanni, 24, 33, 53
 Grandi Dino, 24, 33
 Grasso Pietro, 10, 27, 44, 45, 51, 55
 Graziano Alfonso, 9, 18, 37
 Gromyko Alexey, 52
 Guariglia Riccardo, 24, 33
 Guarnieri Calò Carducci Luigi, 3, 40, 45,
 47, 51
 Guderzo Massimiliano, 3, 7, 34, 38

 Ignesti Giuseppe, 10, 21, 22, 24, 27, 32, 33,
 42, 44-46, 50-52, 55

 Katera Luca, 9, 19, 43, 50

 Lageder Bernhard, 9, 37
 La Russa Ignazio, 17, 39
 Ledeen Michael A., 48
 Levy Mordechay, 43
 Lill Rudolf, 48
 Linz Juan J., 48
 Livon Daniele, 35
 Lloyd George David, 24, 33
 Lopilato Vincenzo, 8, 35
 Lotti Luigi, 48
 Lo Voi Francesco, 8, 17, 18, 32, 34, 37

 Luraghi Raimondo, 48
 Luttwak Edward N., 48

 Maggio Alessandro, 9, 37
 Mancini Marco, 35
 Manfredi Gaetano, 32
 Marcuse Herbert, 8
 Marrou Henri-Irénée, 19, 23
 Martini Ferdinando, 53
 Mattarella Sergio, 5, 7, 35, 39
 Mattei Enrico, 9, 18, 21, 43, 46
 Matteucci Nicola, 48
 Mechi Lorenzo, 3, 40, 42, 44, 46, 47, 51
 Meloni Giorgia, 5, 8, 17, 32, 39
 Medici Lorenzo, 12, 33
 Melchionni Maria Grazia, 22, 52
 Messina Denaro Matteo, 7
 Mezran Karim, 49
 Micheletta Luca, 13, 29
 Mikhailenko Valeri, 48
 Minerbi Sergio, 48
 Moffa Claudio, 21, 24, 46
 Momigliano Sandro, 35
 Moro Aldo, 12, 33
 Musiedlak Didier, 48
 Musk Elon, 7
 Mwombela Stephen, 9, 19, 43, 50

 Nello Paolo, 48
 Nicolini Beatrice, 3, 40, 42, 46, 47, 49, 50
 Niglio Olimpia, 9, 19, 21, 42
 Nitti Francesco Saverio, 24, 33
 Nolte Ernst, 48
 Nordio Carlo, 5, 8, 17, 39
 Nuti Leopoldo, 3, 7, 10, 34, 36, 38, 51

 Orlando Vittorio Emanuele, 24, 33

 Paine Thomas, 12, 34
 Palamara Luca, 7
 Palazzi Mario, 8, 35, 37, 38
 Palazzolo Nadia, 31
 Paléologue Maurice, 24, 33

Pansa Alberto, 45
 Parlato Giuseppe, 48
 Pastorelli Pietro, 38
 Patroni Filippo, 17
 Pannone Andrea, 9, 37
 Pelizzo Riccardo, 9, 19, 43, 50
 Pellicani Luciano, 49
 Perfetti Francesco, 9, 20, 24, 27, 44-48, 50, 51, 55
 Perri Giuseppe, 53
 Petracchi Giorgio, 48
 Petrini Francesco, 29
 Pierre Chaunu, 48
 Pignatone Giuseppe, 7, 8, 18, 34, 37
 Pipes Richard, 48
 Poincaré Henri, 24, 33
 Pompejano Daniele, 3, 13, 32, 35, 36, 55, 56
 Prestipino Michele, 37
 Primo de Rivera Miguel, 51

 Raffaele Francesco, 35
 Redaelli Riccardo, 3
 Reinhardt Roman, 52
 Rémond René, 48
 Renouvin Pierre, 23, 24, 35, 55
 Riccardi Luca, 3, 40, 42, 44, 46, 47, 49, 52, 53
 Rodd James Rennell, 24, 33
 Romano Sergio, 48

 Sadri Houman A., 53
 Salandra Antonio, 23, 33, 53
 Salvemini Gaetano, 20
 Salvini Matteo, 7
 Sardi Filippo, 27
 Santalucia Giuseppe, 17, 39
 Santoro Michele, 17
 Santoro Sergio, 8, 35, 37
 Sapone Giuseppe, 9, 18, 37
 Saporito Gian Lorenzo, 31
 Saporito Guglielmo, 31
 Sassi Adolfo, 49
 Sazonov Sergej Dmitrievič, 24, 33

 Schulze Hagen, 48
 Scotto di Luzio Paolo, 3, 8, 15, 39
 Segni Antonio, 22, 46
 Segre Vittorio Dan, 43
 Sequi Ettore Francesco, 19, 43
 Serra Maurizio, 48
 Sforza Carlo, 24, 33
 Shcherbak Igor, 52
 Soave Paolo, 13, 29
 Sonnino Sidney, 24, 33, 53
 Soutou George-Henri, 48
 Stabili Maria Rosaria, 3, 37
 Stallone Settimio, 10, 36

 Terracina Claudia, 8, 15, 39
 Tittoni Tommaso, 24, 33
 Toschei Stefano, 9, 35, 37
 Tosi Luciano, 3, 7, 12, 13, 31-33, 35, 36, 38, 55
 Tuccillo Raffaele, 9, 18, 37
 Tulard Jean, 48

 Vallone Giancarlo, 3, 10, 11, 18, 24, 29, 37
 Vangelista Chiara, 3, 37
 Varsori Antonio, 3, 11, 12, 18, 27-29, 37, 38, 51
 Vassallo Pietro, 45, 55
 Vedovato Giuseppe, 23
 Veneruso Danilo, 10, 22, 27, 32, 33, 44, 45, 51-53, 55
 Venza Claudio, 51, 55
 Verlengia Annamaria, 32
 Villani Angela, 3, 13, 36, 40, 42, 46, 47, 54, 55
 Vittoria Armando, 42

 Weber Eugen, 48
 Wulzer Paolo, 47

 Zanova Tatiana, 52
 Zeuli Sergio, 9, 18
 Zohrevand Abolfazl, 43

